



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

7 GIUGNO 2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	07/06/2021	3	Intervista a Carlo Bonomi - Sostenere i comuni? soltanto se ben gestiti = Sostenere i comuni ma solo se ben gestiti Emanuele Imperiali	3
------------------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	07/06/2021	8	Prima di tutto pensare ai 700 dipendenti ex Fiat Redazione	6
GIORNALE DI SICILIA	07/06/2021	7	Albanese: A Termini Imerese la priorità sia la produzione Antonio Giordano	7

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	07/06/2021	7	Sì, coraggio e fantasia = Sì, coraggio e fantasia Maurizio Caserta	9
SICILIA CATANIA	07/06/2021	8	Cozza, flotta ad alta sostenibilità così viaggia il " trasporto green " Redazione	11

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	07/06/2021	3	Discoteche chiuse, niente rivolta la strategia dei gestori in Sicilia Andrea Lodato	12
-----------------	------------	---	--	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	07/06/2021	2	Un ` industria in ballo = Coprifuoco a mezzanotte e presto probabilmente si potrà tornare a ballare Lorenzo Attianese	13
-----------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	07/06/2021	20	Parcheggio piazza della Repubblica opera alla vigilia del bando di gara Cesare La Marca	16
SICILIA CATANIA	07/06/2021	20	Lo sviluppo urbano verticale è possibile anche in questa città Redazione	17

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/06/2021	3	Affitti e Covid Case e negozi puntano sui bonus Vacanze: forti rialzi = Affitti, il Covid spinge i contratti agevolati Cristiano Dell'oste	19
SOLE 24 ORE	07/06/2021	4	Silenzio assenso fai da te Svolta in sei casi con la Pa = Dal condono edilizio al cambio di residenza così si forza l'inerzia Pa Antonello Valeria Cherchi Uva	22
SOLE 24 ORE	07/06/2021	5	Il 110% semplice non cancella tutti i rischi = 110% più facile trova nuovi intoppi Dario Giuseppe Aquaro Latour	25
SOLE 24 ORE	07/06/2021	6	Industria, la fine delle 67 settimane di Cassa Covid = Industria: da luglio stop alla Cig Covid Migliora l'arretrato Valentina Melis	27
SOLE 24 ORE	07/06/2021	11	Contributi, sconto fino a 3mila euro: Casse già all'opera = Esonero contributivo: via anticipato dalle Casse Antonello Cherchi Valeria Uva	30
SOLE 24 ORE	07/06/2021	16	La virata gentile nelle campagne dei brand = Gentilezza, la carta vincente Addio al marketing molesto Nn	33
SOLE 24 ORE	07/06/2021	17	Licenziamenti: le date chiave dopo il 30 giugno = Licenziamenti, blocco prorogato per chi accede alla Cig scontata Giampiero Falasca	35
SOLE 24 ORE	07/06/2021	19	Il 10 giugno confronto sulla riforma del Fisco = Il Fisco per il futuro: possibile prenotarsi per il convegno del Sole Redazione	37

Rassegna Stampa

07-06-2021

L'ECONOMIA	07/06/2021	38	Riciclo e rinnovabili le chiavi dei distretti <i>Alessandra Puato</i>	38
REPUBBLICA	07/06/2021	2	Il turismo esce dal virus = La grande ripartenza del turismo metà degli italiani ha prenotato <i>Rosaria Amato Viola Giannoli</i>	39
AFFARI E FINANZA	07/06/2021	14	AGGIORNATO - Le start up in fila dal notaio = Le start up dei giovani tornano in fila dal notaio anche per gli arretrati <i>Sergio Rizzo</i>	41
MESSAGGERO	07/06/2021	2	Il piano del Tesoro sul fisco: debiti cancellati dopo 5 anni = Il piano riscossioni: 5 anni per incassare poi debito cancellato <i>Michele Umberto Di Branco Mancini</i>	43

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	07/06/2021	4	Sette regioni senza divieti = Un italiano su 5 in zona bianca Tempi, regole: cosa si può fare <i>Fiorenza Sarzanini</i>	45
STAMPA	07/06/2021	7	Intervista a Pierpaolo Sileri - "Niente divieti per chi completa il ciclo Green pass per entrare in discoteca" <i>Niccolò Carratelli</i>	49



CARLO BONOMI «SOSTENERE I COMUNI? SOLTANTO SE BEN GESTITI»

Recovery e Sud, il leader
di Confindustria: non è un problema
di risorse, ma di buona spesa

di Emanuele Imperiali

III



Peso: 1-36%, 3-68%

Il presidente nazionale di Confindustria:
«Il Recovery? Il problema non sono le
risorse, piuttosto è come spenderle,
considerando la debolezza degli enti locali»

«SOSTENERE I COMUNI MA SOLO SE BEN GESTITI»

di **Emanuele Imperiali**

Gia prima del mio attuale incarico, quattro anni fa, quando presiedevo Assolombarda, dissi che, a mio parere, la ripartenza del Paese passava da Roma e dal Mezzogiorno». Parola di Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, che, in questa intervista a *L'Economia del Mezzogiorno*, racconta come e che cosa fare per favorire lo sviluppo del Sud.

Presidente, nel Meridione tutti si aspettano, con la fine del blocco, una valanga di licenziamenti, che si vanno ad aggiungere a quelli già avvenuti e ai tanti, troppi senza lavoro. Come risponde a questa critica?

«Nel manifatturiero non ci aspettiamo affatto questa valanga di licenziamenti. Anzi molte imprese, come dice il governatore di Bankitalia, stanno tornando a investire e ci sono 130mila assunzioni in Italia. E non credo ci siano specifiche criticità al Sud. Può essere diverso il settore dei servizi, ma lì il blocco è prolungato a fine ottobre».

Mezzogiorno e Recovery, non è un problema di quantità di risorse, piuttosto di adeguatezza dei progetti. Secondo lei è davvero l'occasione per avviare la riduzione del divario?

«Ha ragione, non è un problema di risorse, considerando che il 40% dei fondi è destinato al Sud. Il problema piuttosto è come spenderle, considerando la debolezza dimostrata finora dalle

nostre politiche di coesione, utilizzate in media per la metà. C'è una fragilità strutturale delle amministrazioni pubbliche nella progettazione e realizzazione delle opere. Ci vuole troppo tempo per realizzarle. Mi chiedo come faranno i Comuni, tra i principali attuatori del Pnrr, molti dei quali non hanno le strutture e le competenze necessarie per metterle a terra. In definitiva, direi che è una questione di riforme, a partire da quella della PA e la vera sfida sarà sulle stazioni appaltanti».

Presidente, i Comuni, soprattutto quelli meridionali, hanno un debito monstre, a partire da Napoli. È giusto che il bilancio pubblico sani i conti di una città in predissesto?

«Il debito è un tema decisivo. È ovvio che il Paese e anche i Comuni hanno fatto uno sforzo importante. Ed è giusto che nuove amministrazioni debbano poter mettere in campo politiche di sviluppo, e come si fa con quel macigno sulle spalle? Ma la Consulta ha detto più volte no a misure spalma debiti addirittura in 30 anni per Comuni in default. Senza sottovalutare che l'attuale giunta napoletana ha contribuito anch'essa alla crescita del debito. Secondo noi, la soluzione è sostenerli, sì, ma solo a fronte di seri e concreti piani di rientro. Altrimenti come si può chiedere i soldi alla fiscalità generale? Come giustificarlo con migliaia di comuni con il bilancio in regola?».

Dottor Bonomi, condivide l'intervento di decarbonizzazione dell'Ilva di Taranto, unica grande industria rimasta oggi nel meridione?

«Bisogna innanzitutto chiedersi se l'acciaio con fusione a caldo serva al Paese. Io credo di sì, perché è indispensabile alle nostre filiere industriali ed è strategico per il Paese. Si è detto per anni che la gestione dei privati fosse il male assoluto peccato che il parco minerario all'aperto per ettari che, per decenni, ha intossicato Taranto sia stato realizzato dalla mano pubblica nei decenni precedenti la privatizzazione. Qual è l'esempio di bonifica ambientale riuscita allo stato nell'acciaio dopo ottanta anni di inquinamento? Bagnoli forse? La risposta è no e tutto il Sud lo sa. Oggi occorre una grande alleanza pubblico privato per fare scelte strategiche sulla politica industriale del Paese. Dire che andremo avanti a Taranto coi forni a idrogeno significa non tenere in considerazione che, nella realtà,





ci vorranno troppi anni ancora. Ha ragione il governatore Visco, è giunto il momento di definire un perimetro dell'intervento dello Stato in economia».

Terminata l'emergenza della pandemia, si riapre il confronto sul federalismo fiscale. Dal versante meridionale in molti temono che danneggi ulteriormente il Sud, in termini di diritti di cittadinanza, sanità, trasporti, scuola. Non sarebbe preferibile riportare al centro molte competenze?

«In realtà il federalismo in Italia non è stato mai applicato. Piuttosto abbiamo assistito a una sorta di delega sfiduciata, prima te la do, poi te la levo. Oggi è sempre più difficile ragionare per confini. Quali sono, mi chiedo, quelli dell'economia digitale? Si va sempre più verso un'economia dei dati: dove sono, cosa va tassato, la produzione del dato o la capacità di elaborarli? Sfugge tutto. Temo che siamo ancorati a visioni vecchie, che non tengono conto della realtà che evolve. Detto questo, sono certo che, di fronte a disuguaglianze molto importanti, come ci sono in Italia, bisogna intervenire. E penso soprattutto

a quattro: di genere, generazionale, territoriale e di competenze».

Presidente Bonomi, al Sud senza industria non c'è vero sviluppo. Ma quale industria? La logistica, le autostrade del mare, le Zes?

«Non è un caso se, quando mi sono insediato al vertice di Confindustria, abbia dato una delega specifica per l'Economia del Mare. E che essa sia diventata uno dei nostri tre progetti aggiuntivi sul Pnrr. Godiamo di una grande infrastruttura naturale data dalla nostra posizione nel Mediterraneo, condizione di un vantaggio competitivo. E non sottovalutiamo che il Sud vanta un capitale umano di grande qualità. Penso alle Università di Napoli, all'Unical, al Politecnico di Bari, vere e proprie eccellenze. Il problema è che purtroppo i giovani che si formano lì sono attratti da altre località d'Italia e all'estero per mancanza di occasioni di lavoro adeguato».

La vecchia manifattura nei territori meridionali resiste solo in alcune nicchie di eccellenza. Che fare, secondo lei?

«Ci sono grandi eccellenze imprenditoriali nel Mezzogiorno, automotive, aerospazio, microchips a Catania,

packaging che in questo momento è messo a rischio da alcune decisioni che si stanno prendendo in Europa nel silenzio generale di tutti. È vero, sono a macchia di leopardo. L'obiettivo di Confindustria è costruire un contesto territoriale diffuso al Sud per consentire lo sviluppo manifatturiero. Certo, bisogna fare i conti con molti problemi: la legalità, sia chiaro non è problema solo meridionale ma anche in Brianza ne avvertiamo bene la presenza. Poi i tempi biblici della giustizia, le strutture burocratiche pubbliche inadeguate, infrastrutture da modernizzare e completare. Tutti i colli di bottiglia che ora con le riforme e le risorse del Recovery devono essere rimossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO
BONOMI



Peso: 1-36%, 3-68%



Lo stabilimento di Termini. L'allarme di Albanese, presidente di Confindustria Sicilia «Prima di tutto pensare ai 700 dipendenti ex Fiat»

PALERMO. «Altro giro, altra corsa. Per l'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese è di nuovo tempo di scelte. Questa volta, però, speriamo che la preconditione sia la produzione e non il mantenimento della cassa integrazione».

Così il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, in merito all'ultimo avviso pubblicato dai commissari di Blutec, conclusosi con 8 manifestazioni di interesse che dovranno adesso passare al vaglio di Invitalia. «La storia degli ultimi dieci anni a Termini Imerese – continua Albanese – è stata uno schiaffo all'impresa, alla produzione e al lavoro. Da imprenditore dico, senza tema di smentita, che la questione principale da affrontare è quella degli ex lavoratori Fiat: nessuna impresa che intenda avviare un progetto impen-

ditoriale serio può pensare di partire avendo già sulle spalle 700 dipendenti in cassa integrazione. È pura follia il solo pensarci. Chi accetta una condizione del genere è perché non ha interesse a fare impresa, ma soltanto ad accaparrarsi le risorse pubbliche messe a disposizione da Stato e Regione. E quindi, si faccia tesoro dell'esperienza e del passato. Dieci anni di fallimenti inanellati da Invitalia spero siano serviti a qualcosa. I lavoratori vanno tutelati, dal primo all'ultimo, così come già fatto tante volte con altre grandi aziende pubbliche e private. I modi ci sono. Ma di certo non è realistico credere che una impresa seria e sana possa iniziare una qualsiasi attività con 700 lavoratori in cassa integrazione. I sindacati per primi dovrebbero pretende-

re che chiunque abbia un progetto d'investimento per l'area di Termini Imerese inizi facendo assunzioni e non cercando di protrarre, ancora chissà per quanto tempo, una situazione di precarietà che tiene sui lavoratori la spada di Damocle del rifinanziamento della cassa integrazione e, nel frattempo, continua a svuotare le casse pubbliche, mortificando e depauperando la cultura imprenditoriale di un intero territorio. Le agevolazioni garantite da Stato e Regione vengano concesse sulla base della produzione e dell'occupazione creata. Se non si è capaci di fare questo, allora significherà che l'intenzione è ancora una volta quella di prendere in giro la Sicilia, le sue imprese e i suoi lavoratori».



Peso: 20%



«Nessuno può partire con tutto quel personale in cassa integrazione»

Albanese: «A Termini Imerese la priorità sia la produzione»

Il presidente di Sicindustria: «Si cambi passo. Ok alle tutele per i 700 dipendenti ma si pensi alle esigenze aziendali»

**Antonio Giordano
PALERMO**

Chiunque arrivi a Termini Imerese deve avere un unico obiettivo: tornare alla produzione dello stabilimento che è stato della Fiat fino al 2009 e non il mantenimento della cassa integrazione per i 700 ex dipendenti che, comunque, devono essere tutelati mentre le nuove agevolazioni siano date in base alla nuova occupazione creata.

È quello che chiede il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, all'indomani della scadenza dell'avviso pubblicato dai commissari di Blutech che si è concluso con la presentazione di otto manifestazioni di interesse che adesso dovranno passare al vaglio di Invitalia.

«Altro giro, altra corsa. Per l'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese è di nuovo tempo di scelte. Questa volta, però, speriamo che la preconditione sia la produzione e non il mantenimento della cassa integrazione», dice Albanese.

se.

In dieci anni ai cancelli dello stabilimento in provincia di Palermo e alle porte della Regione Siciliana si sono presentati diverse categorie di imprenditori con idee più o meno «originali», ma di fatto, da dieci anni a questa parte, nessuno ha mai avviato la produzione tra progetti di rilancio e continuazione della cassa integrazione per i dipendenti.

«La storia degli ultimi dieci anni a Termini Imerese – continua Albanese – è stata uno schiaffo all'impresa, alla produzione e al lavoro. Da imprenditore dico, senza tema di smentita, che la questione principale da affrontare è quella degli ex lavoratori Fiat: nessuna impresa che intenda avviare un progetto imprenditoriale serio può pensare di partire avendo già sulle spalle 700 dipendenti in cassa integrazione. È pura follia il solo pensarlo».

«Chi accetta una condizione del genere è perché non ha interesse a fare impresa, ma soltanto ad accaparrarsi le risorse pubbliche messe a disposizione da Stato e Regione», aggiunge Albanese, «quindi, si faccia tesoro dell'esperienza e del passato. Dieci anni di fallimenti inanellati da Invitalia spero siano serviti a qualcosa. I lavoratori vanno tutelati, dal primo all'ultimo, così come già fatto tante volte con altre grandi aziende pubbli-

che e private. I modi ci sono. Ma di certo non è realistico credere che una impresa seria e sana possa iniziare una qualsiasi attività con 700 lavoratori in cassa integrazione. I sindacati per primi dovrebbero pretendere che chiunque abbia un progetto d'investimento per l'area di Termini Imerese inizi facendo assunzioni e non cercando di protrarre, ancora chissà per quanto tempo, una situazione di precarietà che tiene sui lavoratori la spada di Damocle del rifinanziamento della cassa integrazione e, nel frattempo, continua a svuotare le casse pubbliche, mortificando e depauperando la cultura imprenditoriale di un intero territorio».

Aggiunge Albanese: «Le agevolazioni garantite da Stato e Regione vengano concesse sulla base della produzione e dell'occupazione creata. Se non si è capaci di fare questo, allora significherà che l'intenzione è ancora una volta quella di prendere in giro la Sicilia, le sue imprese e i suoi lavoratori». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito
«Le agevolazioni
di Stato e Regione siano
legate a vero rilancio
e occupazione creata»



Peso: 47%



Confindustria. Alessandro Albanese



Termini Imerese. «Per l'ex stabilimento Fiat priorità alla produzione» dice il presidente di Sicindustria



Peso:47%

**L'INTERVENTO****SÌ, CORAGGIO
E FANTASIA**

MAURIZIO CASERTA

Un diffuso luogo comune sui meridionali, ed in particolare sui siciliani, vuole che essi scansino fatiche e impegno. Sarebbero i primi a farsi da parte aspettando che qualcuno fornisca loro un reddito. Farebbero leva sugli altri per garantirsi un sostegno sicuro. Sicuramente i tassi di occupazione del Meridione e della Sicilia sono abbondantemente al disotto della media europea e della media nazionale. È cattiva volontà dei meridionali oppure sono costretti ad agire in contesti diversi? Recenti studi, basati su esperimenti sociali, hanno mostrato che le differenze regionali italiane non sono tanto dovute alle diverse strutture degli incentivi, e neanche alle diverse propensioni individuali, ma alle idee che abbiamo sulle propensioni altrui. Se penso che gli altri siano inaffidabili, finisco per diventarlo anch'io. Insomma, sembra che il problema dei meridionali sia che non si intendano tra loro e trovino poche occasioni per chiarirsi. Convinti che gli altri si impegnino poco, i meridionali finiscono veramente per impegnarsi poco, perpetuando così l'idea e il pregiudizio che non fanno molto per cambiare le cose.

Cosa c'entra tutto questo con il forte richiamo al coraggio e alla fantasia contenuto nell'editoriale di ieri su questo giornale? C'è qualcosa che i meridionali ed i siciliani possono fare, oltre ad aspettare che arrivino le ingenti risorse europee del Next Generation EU?

SEGUE pagina 7

**SÌ, CORAGGIO
E FANTASIA****DALLA PRIMA**
MAURIZIO CASERTA

Non c'è il rischio che perpetuino quell'inerzia di cui si è detto, dando così l'impressione di voler 'saltare la fila', guadagnandosi una posizione che forse non meritano? Non c'è il rischio che così facendo quelle risorse vengano impiegate male, oppure prendano strade

diverse?

Non c'è il rischio, insomma, che i siciliani, insieme a tutti i meridionali, perdano la titolarità dei progetti che li riguardano, lasciando che siano altri, sia pure competenti e illuminati, a determinare il loro futuro?

Ecco perché serve coraggio e fantasia: il coraggio della prima mossa e la fantasia di im-

maginare l'impossibile. Il perverso meccanismo del condizionamento reciproco può portare a fallimenti nelle relazioni economiche e sociali.

Se mi aspetto che la persona



Peso: 1-10%, 7-16%



con cui ho un appuntamento non sarà puntuale, non lo sarò neanche io. Se mi aspetto che altri non rispettino un bene collettivo, penserò che il mio contributo virtuoso non serva a molto.

Se mi aspetto che altri "salteranno la fila", sarò costretto a farlo anch'io, se non voglio aspettare un turno che potrebbe non arrivare mai.

Occorre qui il coraggio della prima mossa; la mossa inattesa di chi, contro ogni razionalità, decide di tenere un comportamento singolare e virtuoso, facendosi magari aiutare dalla fantasia di immaginare un mondo non lineare, dove una piccola mossa non genera un piccolo effetto, ma un grande effetto.

Chi dovrebbe fare la prima

mossa? In cosa dovrebbe consistere? Quali effetti potrebbe avere? La prima mossa spetta a chi è più visibile, un governo, una personalità, un'autorità culturale. Dovrebbe consistere nel trovare dentro il Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza quello spazio e quelle opportunità per "impadronirsi" di alcuni progetti, per farli diventare la bandiera del rilancio e della resilienza siciliana (possibilmente non così fragili come quello del Ponte sullo Stretto) sviluppando un rinnovato senso di ownership che darebbe forza e credibilità ai progetti in discussione.

Proprio come si fa quando si costituisce una società e non si può fare a meno di dotarla di un certo ammontare di capitale proprio, limitando il ricorso

al capitale esterno. Sapendo che, rispetto a ciò che è nostro, siamo più attenti e premurosi, potrebbe innescarsi un processo virtuoso che porta i siciliani, dopo essersi guardati negli occhi, a convincersi di avere la titolarità di un bene, e dei progetti per rafforzarlo, che va difesa con l'azione comune.

Come fa il proprietario di una casa, che ha deciso di ristrutturare; non passerà giorno senza che vada a controllare come stanno andando i lavori.



Peso: 1-10%, 7-16%

NUOVI AUTOMEZZI PER L'AZIENDA LEADER IN ITALIA

Cozza, flotta ad alta sostenibilità così viaggia il "trasporto green"

CATANIA Luigi Cozza Trasporti, azienda leader nel settore della logistica e dei trasporti in Italia, incrementa il suo già ricco bacino di mezzi all'avanguardia concentrandosi, come ormai già da tempo, sulla sostenibilità.

Infatti, dopo la fornitura di 120 Iveco S-Way che sfruttano la tecnologia LNG ed EURO 6D effettuata lo scorso novembre, sono stati consegnati ulteriori 30 veicoli, posizionando LCT tra le prime tre aziende con il più alto numero di automezzi green in Italia.

La tecnologia LNG (liquid natural gas) utilizza un gas a bassissimo impatto ambientale, con emissioni di CO2 quasi nulle. È considerato pulito poiché non corrosivo né tossico e non rilascia particolato, zolfo o com-

posti solforati.

L'azienda è in particolare molto attenta all'utilizzo del Bio LNG, gas ottenuto dagli scarti agricoli e a impatto zero sull'ambiente.

La strategia della società di trasporti Luigi Cozza è quella di ottenere un equilibrio tra una flotta moderna, sempre più aggiornata ed efficiente, e l'attenzione alla salvaguardia del pianeta.

La sensibilità e il grande impegno verso questo tema garantiscono un vantaggio competitivo rispetto agli altri operatori del settore.

I veicoli della Luigi Cozza Trasporti sono altamente performanti, soprattutto in virtù dell'ampio raggio di azione della flotta: l'azienda consente, infatti, il trasporto per il settore alimentare e industriale di beni in

tutta Europa, con una copertura capillare di tutto il territorio nazionale, rimanendo fedele al principio di una logistica ecosostenibile.

Inoltre, grazie alle numerose partnership con i migliori spedizionieri esteri, Luigi Cozza Trasporti spa riesce a travalicare anche i confini europei.

I diversi dispositivi tecnologico-informatici, che garantiscono un contatto continuo e diretto sia con i clienti sia con un team di professionisti che monitora il veicolo in tutte le sue parti h24, permettono massima efficienza e tempestività del servizio.



Peso: 21%



Discoteche chiuse, niente rivolta la strategia dei gestori in Sicilia

ANDREA LODATO

CATANIA. «Rivolta? Apertura forzata? Ma quando mai. Piuttosto organizziamoci, cerchiamo di sfruttare al meglio l'opportunità che arriva da questa prima ripartenza. Per tornare a ballare in pista serve ancora un po' di tempo secondo le autorità sanitarie e politiche, forse a luglio si potrà».

Sembra questo l'orientamento diffuso tra gli organizzatori di serate in Sicilia, fuori dal coro rispetto alle dichiarazioni di guerra fatte da gestori di altre zone d'Italia che hanno chiesto una risposta chiara, e una data precisa, entro il 21 giugno. «Se non arriva - hanno detto riapriamo noi».

La Sicilia sembra muovere da una strategia diversa, probabilmente legata alla specificità della maggior parte dei locali che aspettano da mesi questa estate e l'abbassamento del tasso di contagi, per potere riaprire. Ma, appunto, non riaprire le discoteche esclusivamente dedicate al ballo, ma locali che possono utilizzare spazi in sicurezza, gestire gli ingressi in maniera più controllata, offrire ai clienti, anche ai più giovani, servizi diversi dal tradizionale ballo in pista. Luoghi dove si può andare per bere qualcosa, per ascoltare musica, per sentire e vedere esibizioni dal vivo di gruppi e artisti. Cosa che, per quanto difficile, non implica che si debba ballare a tutti i costi, anche contro legge.

La Sicilia sotto questo aspetto è aiutata dal fatto che moltissimi spazi estivi sono utilizzabili seguendo questa logica, soprattutto quelli che sono facilmente raggiungibili senza dover fare tanta strada.

«In quel caso - spiega uno di gestori della zona catanese - chi raggiunge un posto lontano generalmente non si accontenta di bere un drink, mangiucchiare qualcosa, ascoltare buona

musica, anche live. Chi si sposta di molto lo fa per ballare. Sotto questo aspetto i locali più vicini ai grossi centri sono favoriti, decisamente».

Ovviamente questa analisi non può non tenere conto che, in ogni caso, anche in Sicilia esistono grandi strutture che sono maxi discoteche che vivono e resistono facendo ballare la gente. Da Catania al Ragusano, da Palermo alla zona turistica di San Vito Lo Capo, ma anche a sud nell'Agrigentino e nel Siracusano, ci sono gestori di grandi discoteche che aspettano quel benedetto «sì» dal ministro, senza il quale non potranno aprire e vedranno aggravarsi ulteriormente la situazione delle loro aziende già messe in crisi dallo stop in pratica quasi ininterrotto, salito la breve parentesi dell'estate scorsa. Peraltro, va ricordato, mal gestita, poco coordinata, frutto di equivoci, di superficialità nella valutazione del rischio cui si andava incontro. Con il risultato finale che proprio alle discoteche furono addebitate a settembre, certamente esagerando, le responsabilità della nuova ondata di contagi.

Probabilmente, invece, con una gestione meno leggera, in Sicilia come nel resto del Paese, si sarebbe potuto evitare di creare nelle discoteche, così come in altri luoghi di massiccia aggregazione, le precondizioni per sostenere la ripartenza di un virus che in troppi, anche scienziati, avevano dato per morto. In assenza ancora di vaccini e spingendo ad un rilassamento generale. Questo è stato l'errore.

E siamo all'oggi e torniamo alla strategia alternativa. Spiega Diego Vespa dei Mercati Generali di Catania: «Al momento la situazione mi sembra chiara, si possono fare eventi con posti a sedere. Rischiare non ha senso e forse anche per questo sono stati bloccati gli esperimenti che si volevano fare sulla riapertura delle discoteche.

Penso che sia il momento di avere fiducia nelle istituzioni, si stanno vaccinando centinaia di migliaia di persone ogni giorno, tantissimi giovani e giovanissimi. C'è bisogno di avere un po' di pazienza ancora. Si possono fare eventi live, che è una grande conquista, non credo sia indispensabile tornare immediatamente a ballare a tutti i costi subito. Del resto con questi dati sui contagi in netto calo e sui vaccini che crescono, è probabile che tra un mese arrivi l'ok anche per ritornare in pista a ballare».

Anche Tony Messina, presidente del SILB FIPE, spiega che la situazione è in evoluzione: «Il discorso non è per nulla chiaro, non è stato fatto nulla e tutto è stato lasciato al caso. Serve tempo per trovare un percorso, bisognerà convocare la Commissione e capire quali linee guida si dovranno seguire. L'approvazione di queste linee guida è fondamentale anche per potere accedere a finanziamenti per i fondi perduti».

Pazienza, saggezza. E controlli. Perché, ovviamente, se si chiede ai gestori delle grandi discoteche ancora un po' di pazienza (domani il governo potrebbe dare il via libera a luglio ma solo per chi è in possesso del green pass) è intollerabile che ci sia chi organizza in locali «non discoteche» vere e proprie piste dove si può ballare liberamente. Se sacrificio deve essere, lo sia per tutti sino alla fine. Perché qui in ballo c'è un'industria, quella delle discoteche, che incide e non poco sull'economia. E stressarla ulteriormente con la beffa che arriva dall'interno, cioè da «paradiscoteche» che ignorano le leggi, beh questo diventa davvero proprio troppo.



Peso: 34%



UN'INDUSTRIA IN BALLO

I contagi scendono ma resta il nodo delle discoteche. In Sicilia i gestori studiano strategie alternative. Domani il governo, per aiutare il comparto, potrebbe decidere il via libera per luglio ma solo per chi sarà in possesso del green pass

LORENZO ATTIANESE, FABIO GOVONI, ANDREA LODATO pagine 2/4

UN'INDUSTRIA IN BALLO



I contagi scendono ma resta il nodo delle discoteche. In Sicilia i gestori studiano strategie alternative. Domani il governo, per aiutare il comparto, potrebbe decidere il via libera per luglio ma solo per chi sarà in possesso del green pass

LORENZO ATTIANESE, FABIO GOVONI, ANDREA LODATO pagine 2/4



Peso: 1-38%, 2-42%

Coprifuoco a mezzanotte e presto probabilmente si potrà tornare a ballare

Domani nodo discoteche. Giovani più immunizzati, verso ok a luglio
Diventano bianche altre 4 regioni, ieri 51 morti, respirano gli ospedali

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Altre quattro regioni si aggiungono alla parte bianca dell'Italia. Dopo Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna, riaprono anche le neopromosse Abruzzo, Umbria, Liguria Veneto mentre nel resto dei territori, in zona gialla, il coprifuoco slitta di un'ora, a mezzanotte. E nel Paese che riparte, presto potrebbe cadere l'ultimo divieto, quello di ballare: è previsto domani un incontro sulle discoteche. I locali potrebbero ripartire a luglio, ma è quasi certo che sarà necessario avere il green pass soprattutto alla luce dello sprint sulla campagna vaccinale per i giovani.

Il Piano continua a macinare record (1,2 milioni di dosi in 48 ore) e procede spedito più della nuova variante "Delta" del Covid, che al momento spaventa invece la Gran Bretagna.

Tutto per scongiurare il nuovo diffondersi di mutazioni che possano influire sui numeri dei contagi, che al momento sono in calo e non creano allarme.

Ieri ci sono stati solo venti ingressi in terapia intensiva, che hanno riguardato in tutto dieci regioni. Valle d'Aosta, Molise e Basilicata non hanno più pazienti ricoverati in rianimazione e la media nazionale del 9% di occupazione di terapie intensive e reparti di medicina sta scendendo quindi drasticamente.

Secondo i dati dell'ultimo bol-

lettino, si aggiungono purtroppo altri 51 morti per il virus. I nuovi contagi sono stati 2.275 e il tasso di positività è dell'1,5%. In tutta Italia i malati di Covid sono al momento 192mila.

«Le cose stanno andando bene e non dobbiamo continuare a preoccuparci di varianti», spiega il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ma è necessario continuare a rispettare le regole e «tutti quanti dobbiamo sapere che il mese di luglio sarà la svolta completa e assoluta: avremo superato la metà della popolazione con almeno una dose di vaccino» e per settembre-ottobre si prevede di raggiungere una «protezione di comunità».

L'ultimo dossier ancora sul tavolo di tecnici e politici è quello della riapertura delle discoteche. Anche se non si sa ancora con certezza come e quando, le sale da ballo dovrebbero ripartire il prossimo mese. Ma già domani in serata al ministero della Salute è previsto un incontro con i gestori dei locali sul tema, i cui risultati - come da protocollo - potrebbero essere riportati al ministro della Salute, Roberto Speranza, affinché possa infine valutare i tempi e i metodi più adeguati.

Anche su questo il sottosegretario Sileri si dice convinto che il nodo sarà sciolto in tempi brevi: «Ho fatto una riunione con la direzione generale della prevenzione - spiega - facendo presente che se abbiamo un green pass dobbia-

mo crederci per avere accesso a una maggiore libertà. Dovremmo arrivare a un punto quanto prima in cui si può anche ballare se si è muniti di green pass. Usiamo il green pass, magari riduciamo le persone».

E sul rischio che si possano eludere le verifiche sul certificato verde, aggiunge: «Se abbiamo più della metà della popolazione vaccinata e il numero dei giovani vaccinati continua a salire, le chance che si possa trovare qualcuno che sul green pass non viene controllato e che sia positivo sono estremamente basse».

Su questo fronte proseguono le ispezioni anche nei ristoranti. A Milano un bar tavola calda è stato chiuso dalla polizia perché ancora aperto alle 2 di notte mentre in quel momento all'interno c'erano ancora persone che stavano mangiando e bevendo, con musica ad alto volume.

Nella località turistica di Lignano Sabbiadoro è stato invece attivato dalla questura di Udine un dispositivo per la sicurezza e l'ordine pubblico per monitorare e "arginare" i comportamenti di diverse centinaia di giovani turisti per lo più austriaci che erano presenti nella località balneare friulana.



Peso: 1-38%, 2-42%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 07/06/21

Edizione del: 07/06/21

Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 3/3



Peso: 1-38%, 2-42%

Parcheggio piazza della Repubblica opera alla vigilia del bando di gara

CESARE LA MARCA

Può essere il punto di ripartenza che si aspettava quasi con l'acqua alla gola per dare una "scossa" alle grandi opere ferme da troppo tempo e all'economia sotto shock per il Covid, oltre che per cominciare a sanare la ferita storica che ancora "spezza" con le fosse di corso dei Martiri il centro storico dal waterfront che corre dalla stazione al porto, altro tassello cruciale della Catania che verrà, se e quando verrà. Speriamo bene e presto, e speriamo anche che lo straordinario progetto dello studio Park Associati di Milano, vincitore del concorso di idee sul waterfront, entri quanto più possibile nel dibattito e da lì nella pianificazione definitiva del nuovo Prg; intanto la notizia è che siamo alla vigilia della pubblicazione del bando di gara per la realizzazione del parcheggio multipiano di piazza della Repubblica da 347 posti auto e del soprastante parco a verde attrezzato, con un investimento da parte dei privati di circa 14 milioni di euro nell'area a sud di piazza della Repubblica. «Tra qualche giorno si potrà procedere alla pubblicazione del bando di gara da parte dell'Urega per la realizzazione del parcheggio multipiano di piazza della Repubblica - afferma l'assessore all'Urba-

nistica Enrico Trantino - contiamo molto sul fatto che si possano accelerare i tempi, per questo e per una serie di altri interventi connessi tra loro, negli scorsi giorni ho incontrato i tecnici di Park Associati ed Rfi su alcuni aspetti progettuali relativi al waterfront che saranno ulteriormente approfonditi».

Il parcheggio multipiano di piazza della Repubblica arriva al bando di gara dopo che è stato superato un ostacolo derivante dalla condizione di dissesto economico e dai relativi vincoli di spesa del Comune, che nelle more dell'approvazione del bilancio preventivo di Palazzo degli Elefanti non avrebbe potuto figurare quale stazione appaltante, a meno di non costituire un apposito capitolo per l'"incasso" e la spesa dei fondi in questione, iter più lungo e tortuoso e comunque legato all'approvazione dello strumento contabile. Sarà dunque il gruppo privato a figurare quale stazione appaltante, come deliberato dal Cda, con schema del bando di gara praticamente invariato.

C'è urgenza di accelerare i tempi, per procedere con i successivi step dopo le opere di urbanizzazione consegnate nel 2019 che rappresentano circa il 2% del grande progetto di rigenerazione di corso

Martiri della Libertà, e che rischia- no anch'esse di restare troppo a lungo esposte ai rischi di tutte le incompiute, tra rifiuti, vandali e incivili sempre in agguato.

La pubblicazione del bando per il parcheggio, per un importo di circa 14 milioni, è peraltro necessaria in base alla convenzione per l'avvio delle opere dei privati che dovranno risanare le "fosse", con una sferzata oggi urgente per la città vicina al tracollo economico e del lavoro, dunque è l'intero progetto da ben 250 milioni che può "sbloccarsi" con questo passaggio.

Non sfugge in tutto questo il fatto che un parcheggio in pieno centro, vicino alla stazione metro "Stesicoro" e a diverse linee Amt, attirando traffico privato, non sarà per nulla in linea con i più elementari principi di mobilità sostenibile. «La convenzione che fu allora stipulata tra Comune e privati prevede questo e dobbiamo rispettarla - spiega l'assessore alla Mobilità Pippo Arcidiacono - tuttavia questo parcheggio ci darà anche l'opportunità di estendere ulteriormente il più possibile la Ztl nell'area del centro storico».

A giorni prevista la pubblicazione da parte dell'Urega L'infrastruttura dal costo di 14 milioni è propedeutica al risanamento delle fosse di corso Martiri



Peso: 36%

**LA PROPOSTA**

«Lo sviluppo urbano verticale è possibile anche in questa città»

Sviluppo urbano verticale: quale futuro? È il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, Alessandro Amaro, giunto al termine del suo mandato, a lanciare un forte segnale, in contrasto «con quella politica del "NO" che frena lo sviluppo del capoluogo etneo» e in riferimento ad alcune polemiche sollevate proprio in questi giorni sulla sicurezza degli edifici alti.

«Lo stato di salute del nostro patrimonio immobiliare è ormai noto a tutti - spiega - il maggiore sviluppo urbano si è registrato tra gli anni 50 e 80 del secolo scorso, precedentemente alle normative sismiche ed energetiche e, in gran parte, prima all'entrata in vigore del PRG vigente (approvato nel lontano 1969), determinando un tessuto urbano ad altissima densità con pochissime aree libere. Le strutture in cemento armato sono ormai arrivate alla fine della loro vita utile d'esercizio, con l'aggravante che gli studi ci dicono che siamo già nel periodo di ritorno di un evento sismico catastrofico come quello del 1693».

Uno scenario allarmante, guardando gli studi della Protezione Civile, pubblicati già nel 2006, che ci dicono che oltre il 70% degli attuali edifici non è in condizione di resistere a un terremoto importante: «Questa situazione di obsolescenza e degrado del costruito - continua Amaro - è purtroppo comune a molte aree del Paese.

Per questo, già da tempo, il legislatore nazionale promuove politiche di riconversione e riuso del costruito, penalizzando l'uso di nuovo suolo. Per agevolare gli interventi e renderli economicamente sostenibili, tali normative prevedono svariati strumenti di premialità volumetrica e agevolazioni su costi e oneri di urbanizzazione. Anche il recente "Superbonus" sostiene interventi di demolizione e ricostruzione, che vanno ben oltre il solo efficientamento energetico, conosciuto ai

più. In Sicilia tali politiche sono previste dal Piano Casa in vigore dal 2010, che prevede un premio volumetrico fino al 35%, in deroga alle prescrizioni dei Piani Regolatori».

Finalmente in Sicilia è stata recentemente approvata una più moderna normativa per la pianificazione del territorio, che supera quella del 1978: «Sulla scorta di questa nuova regolamentazione - sottolinea il presidente - verranno sviluppati i nuovi strumenti di gestione del territorio della nostra città, ancora regolati da uno strumento urbanistico assai lontano dall'attuale contesto socioeconomico e dallo sviluppo sostenibile. In questi giorni si sente dire che gli edifici alti non sono sicuri in un territorio a rischio sismico, vorrei puntualizzare che prima dell'emanazione, nel 2008, delle Norme Tecniche per le Costruzioni, l'altezza degli edifici era correlata alla larghezza della strada sulla quale prospettavano. Con le nuove

leggi, di tipo prestazionali, non vi è alcun limite di altezza, perché la capacità di resistenza dell'edificio è funzione della sua geometria complessiva e della caratteristica di resistenza dei componenti strutturali e delle relative connessioni. Gli edifici alti, per altro, in ragione della loro maggiore duttilità sopportano meglio le

sollecitazioni dovute a un evento sismico».

«In tutto il mondo è in atto un processo di inurbazione, ossia di aumento del numero di abitanti nelle città - dice Amaro - Ragioni di efficientamento, in logica sostenibile, degli spazi, con conseguente ottimizzazione dei percorsi e dei sistemi a rete, portano a uno sviluppo verticale delle città in conseguenza della crescita in atto. Ca-

tania, a causa dell'alta densità e della scarsa qualità del costruito, negli ultimi trent'anni ha perso attrattiva a favore delle cittadine nell'hinterland pedemontano, con tutti i disagi e le difficoltà che il conseguente pendolarismo ha determinato e che tutti noi subiamo ogni giorno. Il processo di inurbazione di ritorno determinerebbe un'ottimizzazione dei sistemi di mobilità, con la riduzione degli spostamenti extra-urbani, privilegiando sistemi di trasporto pubblico più sostenibili quali la metropolitana, ormai ad un buon livello di funzionalità ed ancora in espansione. Il sistema attrattore non può certo essere dunque quello della realizzazione di nuove villette dell'hinterland: occorre superare l'attuale modello diffuso del condominio alveare privo di spazi esterni, con altri più moderni modelli abitativi. Un edificio alto, con uno o due appartamenti a piano, sicuro sismicamente ed energeticamente, e ambientalmente sostenibile, con spazi comuni a verde e per il relax ad uso collettivo, rappresenta un modello di riqualificazione coerente».

«Ogni architetto - conclude Amaro - si è sempre confrontato con il territorio in ragione della cultura del proprio tempo, andando ben oltre modelli e stili strettamente utilitaristici e ingegneristici, privi di filosofia progettuale. Consentiteci di pensare in grande, di avere una visione contemporanea, di cambiare il volto di questa città, ormai sfigurato dal tempo e dallo scempio».



Peso: 32%



Il presidente degli architetti Amaro: «Dobbiamo pensare a una nuova Catania»



Peso:32%



Affitti e Covid Case e negozi puntano sui bonus Vacanze: forti rialzi

La pandemia spinge il canone agevolato

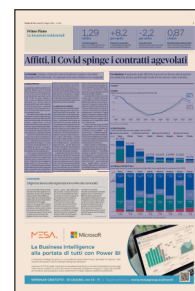
Caso per caso il nuovo tax credit

Estate da tutto esaurito, prezzi +2-5%

di Aquaro, Cerofolini, Dell'Oste, Pegorin e Ranocchi — a pagina 2

di Dell'Oste — a pagina 3

di Cavestri — a pagina 14



Peso: 1-18%, 3-58%

Affitti, il Covid spinge i contratti agevolati

Le formule. A Roma e Genova le nuove locazioni a canone concordato superano il 60% del totale. Tra i grandi centri solo a Milano sono marginali

Cristiano Dell'Oste

La pandemia colpisce gli affitti residenziali. Resiste, però, la formula della locazione a canone concordato. Nel 2020 i nuovi contratti registrati alle Entrate sono stati 1,29 milioni, l'8,8% in meno rispetto al 2019. Le nuove stipule di contratti agevolati «3+2», invece, sono aumentate dell'8,2 per cento. Sono dati che non dicono tutto – mancano ad esempio l'incidenza della morosità e le rinegoziazioni dei canoni – ma spiegano molto.

In tempi di crisi, la forbice tra affitti di mercato e canoni calmierati si assottiglia. E questo giustifica il balzo dei contratti agevolati, che offrono al locatore – quanto meno – un set di benefici fiscali: Imu con sconto statale del 25%, spesso abbinata all'aliquota comunale ridotta, e cedolare secca al 10% (solo nei Comuni ad alta tensione abitativa e colpiti da calamità).

«Siamo in una fase di flessione dei canoni, non si può incrementare il rendimento lordo, perciò si lavora sul netto – commenta Luca Dondi, direttore generale di Nomisma –. È anche un tentativo di salvaguardare la sostenibilità del canone – prosegue – per evitare ricadute negative sia per gli inquilini che per la proprietà».

L'anno scorso i contratti agevolati «3+2» e quelli per studenti sono stati più del 60% delle nuove registrazioni a Roma e Genova, e quasi il 45% a Palermo. Negli altri centri maggiori la quota è tra il 30 e il 40 per cento. «Il motivo è che quasi ovunque le intese territoriali sono state ben congegnate dalle associazioni dei proprietari e degli inquilini», spiega Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. Fa eccezione Milano, dove le formule agevolate si fermano al 5,4%, secondo il monitoraggio dell'Osserva-

torio del mercato immobiliare (Omi) delle Entrate. D'altra parte, a Milano fino all'accordo locale del 2015 il filone agevolato era pressoché inesistente e i numeri dimostrano quanto sia difficile invertire la tendenza.

Le opzioni per la cedolare

A livello generale, comunque, la pandemia ha solo accelerato una corsa – quella degli affitti concordati – iniziata molto prima. E che si può misurare anche con le opzioni per la cedolare: secondo le statistiche delle Finanze, i contribuenti che scelgono la tassa piatta al 10% sono passati da 165 a 875 mila nelle dichiarazioni dei redditi del 2020. Quelli che optano per la cedolare su canoni liberi sono di più (1,86 milioni), ma sono cresciuti meno. Tra i temi posti da Confedilizia al ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, c'è anche l'estensione della cedolare al 10% in tutta Italia. «Più che altro sarebbe una semplificazione – puntualizza Spaziani Testa – perché la lista dei Comuni «calamitati» è già vastissima ed è spesso oggetto di contenzioso con gli uffici locali delle Entrate».

L'andamento dei canoni è chiaro. Come rileva tra gli altri Tecnocasa, nel 2020 c'è stato un calo del 2,2% su base annua e si è spezzata la curva di risalita che era iniziata nel 2015. Il risultato è che – per 100 euro di canone medio del 2010 – l'anno scorso ci si è fermati a 95,4 per i trilocali e 96,7 per i bilocali. Per Tecnocasa ha pesato soprattutto la contrazione della domanda di case da parte di lavoratori fuori sede e studenti. E c'è stato anche un leggero aumento dell'offerta causato dai locatori che hanno convertito in affitto transitorio o lungo gli appartamenti destinati all'affitto turistico.

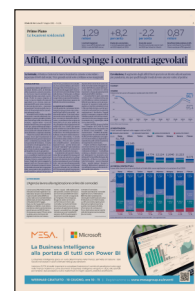
Le locazioni brevi, però, sono tutta un'altra storia. Totalmente bloccate

con il lockdown, vedono ora la possibilità di una ripresa con le prenotazioni per le vacanze (si veda anche a pagina 14). Ma il loro andamento non è rilevato dalle Entrate, perché per i contratti con durata fino a 30 giorni la registrazione è facoltativa. Segnali positivi, comunque, vengono colti da Idealista, portale web che ha comunicato di aver rilevato a maggio canoni in aumento in 57 capoluoghi, stabili in 8 e calanti in 34.

«Siamo convinti che per gli affitti brevi l'impatto del Covid sia stato congiunturale: non si sa quando, ma si tornerà a una normalità – commenta Dondi –. È l'affitto di medio-lungo periodo che risentirà delle difficoltà a livello reddituale: non appena verrà meno il blocco degli sfratti, e soprattutto quello dei licenziamenti, si inaspriranno molti nodi».

Proprio sul blocco degli sfratti – ora rinnovato fino al 30 settembre o 31 dicembre in base alla data del provvedimento di rilascio – Confedilizia continua a chiedere un intervento, per distinguere tra morosità sorte prima del Covid e difficoltà legate alla pandemia. «Il blocco va a danno di tutte le locazioni – osserva Spaziani Testa – perché induce i locatori a chiedere fidejussioni e garanzie o a non affittare la casa, a tutto danno degli inquilini più deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



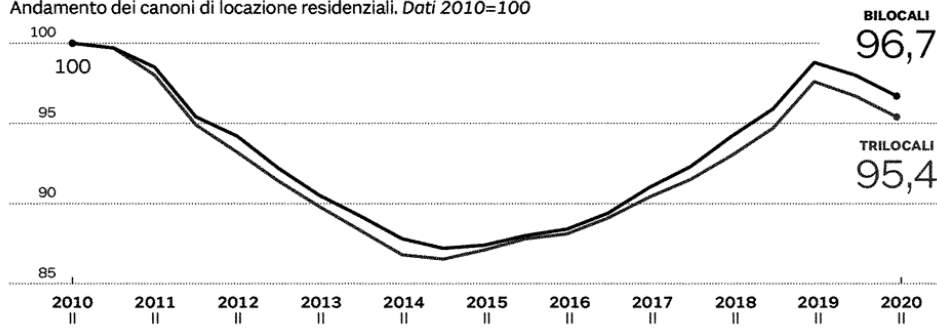
Peso: 1-18%, 3-58%

L'evoluzione. Il segmento degli affitti brevi spera in un ritorno alla situazione pre pandemia, ma per quelli lunghi i nodi devono ancora venire al pettine

I numeri

I CANONI

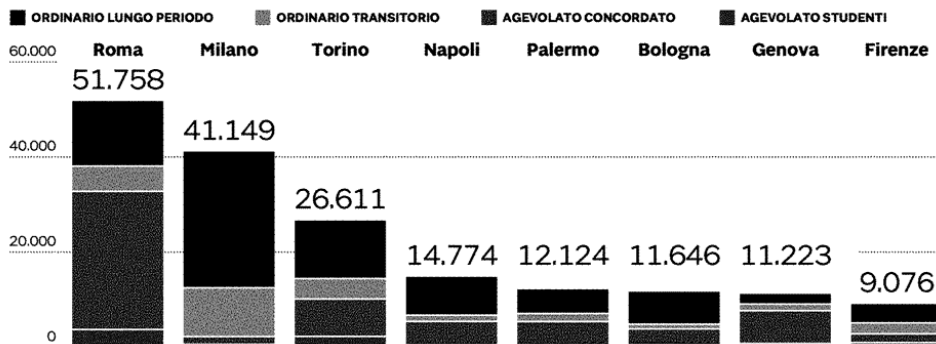
Andamento dei canoni di locazione residenziali. Dati 2010=100



Fonte: Ufficio studi Tecnocasa

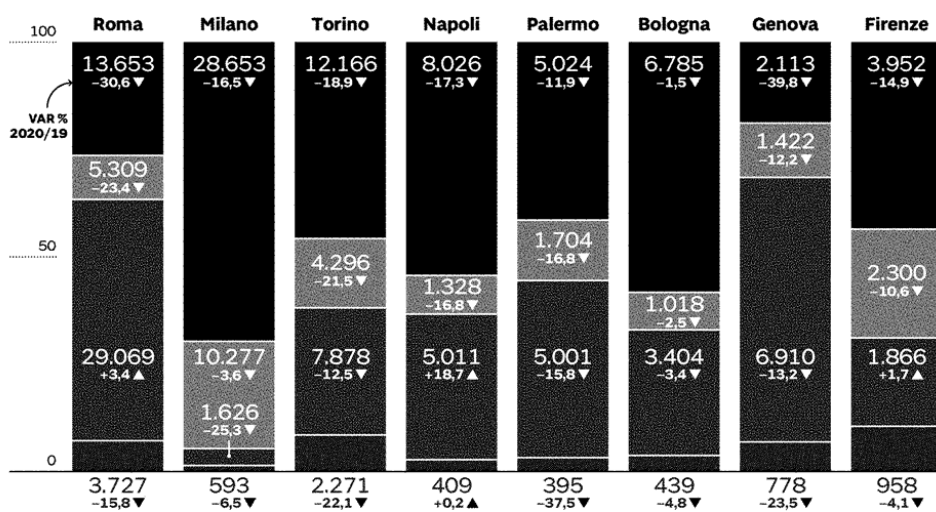
LE REGISTRAZIONI

I nuovi contratti registrati nelle maggiori città nel 2020



LE FORMULE CONTRATTUALI

Il peso delle diverse formule contrattuali sul totale delle nuove registrazioni e la variazione % sul 2019



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio immobiliare residenziale 2021 - Omi, agenzia Entrate

1,29
milioni

I contratti registrati
Sono i nuovi affitti abitativi del 2020, in calo dell'8,8% annuo

+8,2
per cento

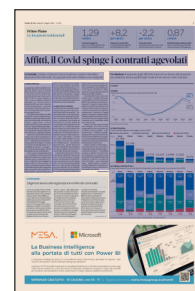
Il balzo dei «concordati»
I contratti agevolati registrati nel 2020 rispetto al 2019

-2,2
per cento

Il calo dei canoni
È la diminuzione dei canoni medi nel 2020 per bilocali e trilocali

0,87
milioni

Beneficiari della cedolare al 10%
Sono i contribuenti che nel 2020 l'hanno usata per affitti agevolati



Peso: 1-18%, 3-58%



AUTOCERTIFICAZIONE

Silenzio assenso fai da te
Svolta in sei casi con la Pa

Cherchi e Uva — a pag. 4



Dal condono edilizio al cambio di residenza così si forza l'inerzia Pa

Silenzio assenso. Si può sollecitare la risposta dell'ufficio e dopo 10 giorni fare un'autocertificazione. Procedura applicabile alle istanze per gli abusi

**Antonello Cherchi
Valeria Uva**

La vecchia pratica di condono edilizio ancora in sospeso per l'inerzia dell'amministrazione può vedere il traguardo. Una prospettiva che diventa ancora più interessante ora che il rilascio del titolo è fondamentale per ottenere il superbonus. Tutto questo può accadere perché gli uffici pubblici d'ora in poi dovranno attestare - se lo chiede l'interessato - che i termini a loro disposizione per rispondere sono scaduti e quel silenzio equivale all'accettazione della domanda. In caso ciò non accada, l'utente potrà autocertificare la persistente immobilità dell'amministrazione e far valere quell'atto. Lo prevede l'articolo 62 del recente decreto legge Semplificazioni (Dl 77/2021): poche righe che potranno rivitalizzare l'efficacia del silenzio assenso.

«Una disciplina - commenta Giulio Veltri, consigliere di Stato e capo dell'ufficio legislativo del ministero per il Sud - che ha più di trent'anni, perché è stata introdotta con la legge 241 del 1990. Si tratta di uno strumento che non ha avuto un uso diffuso, proprio

per le difficoltà applicative legate, in particolare, alla sua "inconsistenza": finora non era previsto il rilascio da parte dell'amministrazione di un documento che attestasse il formarsi del silenzio assenso».

Trent'anni di inconsistenza

A essere interessate dalla novità non sono solo le migliaia di istanze di condono che potrebbero sbloccarsi dopo anni, almeno quelle presentate in base al decreto legge 269 del 2003 ma a condizione che non abbiano mancanze e che gli abusi siano sanabili. I procedimenti che contemplano il silenzio assenso sono diversi (nelle schede a fianco si fanno sei esempi).

Per capire l'importanza della svolta si può ricordare anche un altro caso, piuttosto frequente: quello dell'acquisto di un immobile di cui il notaio chiede il permesso di costruire. Si tratta di un documento che il comune deve rilasciare in 90 o 180 giorni (a seconda dei casi). Se non lo fa, scatta il silenzio assenso. Finora - o meglio, per quanto riguarda il permesso di costruire, fino all'anno scorso - l'acquirente non poteva, però, dimostra-

re di aver ottenuto il silenzio assenso. Non possedeva, infatti, alcun documento che lo certificasse e l'amministrazione non era tenuta a rilasciarlo.

Anche il calcolo dei tempi a partire dalla richiesta del permesso di costruire finiva per non avere valore, perché l'iter di qualsiasi istanza sottoposta a silenzio assenso può essere interrotto da parte dell'amministrazione, che può chiedere documenti e informazioni integrativi. E il calcolo dei tempi del silenzio deve tenere conto dello stop. Insomma, per rimanere all'esempio, la compravendita poteva rallentarsi o bloccarsi proprio per l'inconsistenza documentale del silenzio assenso.

Attestare il silenzio

Riguardo al permesso di costruire si è trovata una soluzione con il decreto Semplificazioni del 2020 (il Dl 76), che ha introdotto l'obbligo per l'amministra-



Peso: 1-2%, 4-61%

zione di rilasciare, su richiesta dell'interessato, un'attestazione sul decorso dei termini del procedimento. Tutte le altre istanze sottoposte al silenzio assenso - come il condono - sono però rimaste nel limbo. A queste tornerà utile la nuova norma, che impone alle amministrazioni di rilasciare, su richiesta dell'interessato da inviare pervia telematica, un attestato sul decorso dei termini e riconoscere, pertanto, il silenzio assenso.

L'autocertificazione

La nuova disposizione fa, però, un passo avanti, che rende ancora più penetrante la procedura: se l'amministrazione continua a non rispondere anche alla richiesta di attestato da parte dell'utente, allora quest'ultimo, trascorsi dieci giorni, può redigere una dichiarazione sostitutiva di atto notorio nella quale indicare il persistente silenzio dell'ufficio pubblico.

«Ciò - sottolinea Veltri - dà ulteriore consistenza documentale al silenzio assenso. Si tratta, infatti, di un atto di cui i soggetti a cui viene presentato devono tenere conto. Rispetto a quanto già previsto dal decreto Semplificazioni dell'anno scorso per il permesso di costruire, l'autocertificazione è un elemento in più che dà ancora più forza allo strumento».

Dopo trent'anni, dunque, il silenzio assenso potrà forse conoscere una nuova vita. Finora il suo destino è stato legato soprattutto alle sentenze dei giudici amministrativi, perché non esistendo un obbligo di certificazione da parte delle amministrazioni, i tanti casi dubbi finivano davanti ai Tar e al Consiglio di Stato. Senza contare che anche davanti a un silenzio assenso acclarato dal calcolo dei tempi, con conseguente avvio dell'attività da

parte dell'utente (per esempio, l'apertura di un negozio), l'amministrazione poteva (e può) agire anche a "tempo scaduto" in via di autotutela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA

Trent'anni di vita

Il silenzio assenso è stato previsto dall'articolo 20 della legge 241 del 1990, che al comma 1 recita: «nei procedimenti ad istanza di parte per il rilascio di provvedimenti amministrativi il silenzio dell'amministrazione competente equivale a provvedimento di accoglimento della domanda, senza necessità di ulteriori istanze o diffide, se la medesima amministrazione non comunica all'interessato» il provvedimento di diniego. L'amministrazione ha un tempo per rispondere: la legge 241 indica il termine di 30 giorni, ma può variare a seconda delle istanze. I termini decorrono dalla data di presentazione della richiesta e possono essere sospesi dall'amministrazione una sola volta e per non più di 30 giorni per acquisire informazioni o documenti. L'articolo 20 indica anche gli atti e i procedimenti a cui il silenzio assenso non si applica. Per esempio, in materia di cultura e paesaggio, salute, difesa nazionale

Sei casi

A cura dello Studio legale Giancarlo Tanzarella



24 mesi

CONDONO EDILIZIO

Il titolo edilizio in sanatoria si forma per silenzio assenso se, decorsi 24 mesi senza l'adozione di un diniego espresso, l'istante abbia corredo la domanda di tutta la documentazione richiesta, pagato gli oneri di concessione ed effettuato le denunce ai fini del pagamento delle imposte e tasse municipali (articolo 32, comma 37, DL 269/2003). Devono esistere i presupposti di legge e i relativi adempimenti devono essere soddisfatti. Il silenzio non matura se l'abuso non è condonabile



90 giorni

PERMESSO DI COSTRUIRE

Entro 60 giorni dalla richiesta del permesso, il Comune formula la proposta di provvedimento o, se lo ritiene, assegna un termine all'istante per eventuali integrazioni. Entro 30 giorni dalla proposta di provvedimento deve essere assunto il provvedimento finale. Decorso inutilmente questo termine, si forma il silenzio-assenso, che non opera in caso di vincoli ambientali, paesaggistici, culturali o idrogeologici (articolo 20, comma 8 Dpr 380/2001)



2 mesi

ALBI PROFESSIONALI

Il procedimento per l'iscrizione in Albi, registri o elenchi per l'esercizio di professioni regolamentate deve concludersi entro due mesi dalla domanda: ove il consiglio o il collegio non provveda nel termine, si forma il silenzio assenso se la domanda è stata corredata dei documenti comprovanti il possesso dei requisiti (articolo 45, commi 4 e 5 Dlgs 59/2010). La regola non si applica in alcuni particolari casi (articolo 45, comma 7).



Peso: 1-2%, 4-61%



90 giorni

STRUTTURE DI VENDITA

Sulle istanze presentate per l'apertura, il trasferimento e l'ampliamento di strutture di vendita di medie dimensioni matura il silenzio assenso quando trascorra il termine, fissato con norma comunale in un tempo non superiore a 90 giorni dalla data di ricevimento della relativa domanda, senza che sia stato comunicato dall'amministrazione interessata l'espresso provvedimento di diniego (articolo 8, DLgs 114/1998)



45 giorni

CAMBIO DI RESIDENZA

Trasferimento di residenza da altro Comune, dall'estero o all'estero, nuova famiglia o convivenza, modifiche del nucleo familiare e cambiamento di abitazione: vanno denunciati al Comune entro 20 giorni.

Il Comune verifica nei 45 giorni: matura il silenzio assenso se la dichiarazione risulta completa e veritiera. Gli effetti giuridici decorrono dalla dichiarazione (articolo 13 Dpr 223/1989 e articolo 5 DI 5/2012)



90 giorni

IMPIANTI RADIOELETTRICI

L'installazione o la modifica delle infrastrutture per impianti radioelettrici è assentita se, entro 90 giorni dalla presentazione della domanda, non sia stato assunto il diniego o un parere negativo dell'organismo che effettua i controlli sui limiti delle esposizioni a campi elettromagnetici e se non sia stato espresso dissenso da un ente preposto alla tutela ambientale, della salute o del patrimonio storico artistico. Gli enti locali possono prevedere termini più brevi

1 giugno In vigore

Il DI Semplificazioni

Il decreto legge 77 (pubblicato Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31 maggio scorso) è entrato in

vigore il 1° giugno. Pertanto, anche la norma sul silenzio assenso autocertificato è già operativa. L'iter di conversione del decreto inizierà alla Camera, dove il provvedimento è stato assegnato alle commissioni riunite Affari costituzionali e Ambiente



Peso: 1-2%, 4-61%



Il 110% semplice non cancella tutti i rischi

Dl semplificazioni

Sprint con la «Cila», ma c'è il nodo varianti. Professionisti frenati sulla responsabilità

Le nuove procedure semplificate del superbonus rischiano l'effetto boomerang. Perché in alcuni casi possono portare a "irrigidire" eccessivamente i progetti o esporre i cantieri a contestazioni e ordini di blocco. Compromettendo le stesse agevolazioni fiscali e il lavoro di imprese e professionisti. Due sono i fronti critici: quello delle varianti in corso d'opera e quello delle responsabilità nell'attestazione del titolo abilitativo. L'articolo 33 del Dl 77/2021 ha certamente il pregio di snellire un iter autorizzativo che troppo spesso si è rivelato un freno agli interventi detraibili al 110 per cento. Perché consente di avviare i lavori da su-

perbonus (tranne la demolizione e ricostruzione) presentando una Cila: una comunicazione asseverata – più semplice della Scia – che non rende necessaria l'attestazione dello "stato legittimo dell'immobile". Ma la semplificazione rischia di restare sulla carta: per non avere problemi e non perdere il diritto all'agevolazione, imprese e professionisti potrebbero comunque passare dalla verifica di legittimità.

Aquaro, Inzaghi, Latour e Marletta — a pag. 5

Il 110% più facile trova nuovi intoppi

Cantieri e professionisti. Le procedure previste dal decreto in alcuni casi potrebbero compromettere il superbonus. La Cila non consente varianti in corso d'opera. E in caso di difformità dell'immobile c'è il pericolo di stop forzato ai lavori

**Dario Aquaro
Giuseppe Latour**

Le nuove procedure semplificate del superbonus rischiano l'effetto boomerang. Perché in alcuni casi possono portare a "irrigidire" eccessivamente i progetti o esporre i cantieri a contestazioni e ordini di blocco. Compromettendo le stesse agevolazioni fiscali e il lavoro di imprese e professionisti.

Due sono i fronti critici: quello delle varianti in corso d'opera e quello delle responsabilità nell'attestazione del titolo abilitativo.

La norma – l'articolo 33 del Dl 77/2021 – ha certo il pregio di snellire un iter autorizzativo che troppo spesso si è rivelato un freno agli interventi detraibili al 110 per cento. Dopo la riscrittura del comma 13-ter dell'articolo 119 del Dl Rilancio 34/20, infatti, i lavori da superbonus (tranne la demolizione e ricostruzione) possono essere avviati presentando una Cila. Una comunicazione asseverata – più semplice della Scia – che non rende necessaria l'attestazione dello "stato legitti-

mo dell'immobile": requisito complicato da accertare, soprattutto per i fabbricati più vecchi.

Lo stato legittimo risulta dal titolo abilitativo iniziale della costruzione o da quello che ne ha disciplinato l'ultimo intervento o ha consentito modifiche parziali (si veda l'articolo in basso). Ed è più difficile da ricavare per gli immobili realizzati quando non c'era alcun obbligo di titolo abilitativo: prima del 1942 nei centri abitati e prima del 1967 al di fuori di essi (salvo differenti disposizioni previste in regolamenti e strumenti urbanistici locali).

Il limite alle varianti

Se la Cila da superbonus serve dunque a velocizzare questo passaggio, restano comunque alcune controindicazioni insite nel provvedimento autorizzativo stesso. A partire dall'eccessiva rigidità rispetto alle variazioni in corso d'opera. A differenza della Scia, infatti, la Cila non ammette varianti: se in cantiere si deve modificare qualche elemento sostanziale del progetto, occorre presentare una nuova comunica-

zione asseverata, che abbia per oggetto proprio la variazione, annullando il titolo precedente.

A quel punto, però, possono aprirsi scenari problematici su diversi fronti. Prima di tutto, quello dei finanziamenti: la Cila è il primo documento da portare in banca per avviare la procedura; e la sua sostituzione in corsa potrebbe causare il blocco del prestito ponte, spesso essenziale per alimentare il cantiere.

Ma c'è anche una questione più fiscale, legata al collegamento tra lavori "trainanti" e "trainati". La legge, infatti, prevede che i secondi – ad esempio, la sostituzione degli infissi – vadano eseguiti, per fruire



Peso: 1-9%, 5-34%



del 110%, proprio quando il titolo abilitativo dei primi è attivo. L'annullamento della Cila potrebbe quindi causare, addirittura, la cancellazione del beneficio per i lavori trainati eseguiti nel frattempo.

Le difformità non segnalate

Un altro problema è invece legato alla responsabilità dei professionisti. E sta portando molti tecnici, in queste ore, a convincersi di dover comunque effettuare l'accesso agli atti e le verifiche sullo stato legittimo dell'immobile. Insomma, quei passaggi burocratici che la norma puntava a evitare rischiano di essere comunque necessari.

Il motivo è da ricercare nel passo dell'articolo 33 che spiega come «resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento». Tradotto, vuol dire che, in caso di abusi, si

perderà comunque la detrazione e il Comune potrà bloccare il cantiere relativo al 110%, ordinando di rimuovere le opere non autorizzate.

Immaginiamo, allora, che un professionista presenti la Cila per un condominio, senza fare verifiche sui titoli abilitativi e le eventuali sanatorie. Poiché si presenta un progetto conforme allo stato attuale dei luoghi, al Comune basterà una verifica sui titoli passati per sapere se in quei documenti ricevuti sono indicati elementi che non dovrebbero esserci. Andando, poi, a intervenire sul cantiere, bloccandolo e neutralizzando il superbonus.

Per evitare responsabilità, allora, i professionisti più accorti dovranno comunque fare le verifiche sullo stato di legittimità dell'immobile, con i «temuti» accessi agli atti. E dovranno anche rappresentare ai committenti, in maniera precisa, la

presenza di eventuali difformità o abusi. Questo dovrà avvenire anche se, poi, al Comune si presenterà una semplice Cila senza attestazione dello stato legittimo.

Ecco perché, per come è strutturata la semplificazione, si rischia un paradosso: soprattutto nei cantieri più complessi, Scia e verifica dello stato legittimo resteranno comunque una regola per imprese e professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iter snellito. Il Dl 77 semplifica le procedure del 110% ma apre anche nuove criticità



Peso: 1-9%, 5-34%

DAL 1° LUGLIO

Industria, la fine
delle 67 settimane
di Cassa Covid

Melis e Uccello — a pag. 6

Industria: da luglio stop alla Cig Covid Migliora l'arretrato

Verso la ripresa. Il Dl Sostegni-bis prevede la possibilità di una cassa senza contributo addizionale. Si riducono del 40% le pratiche non evase all'Inps

Valentina Melis

Cambio di rotta sugli ammortizzatori sociali. Il Dl Sostegni-bis (Dl 73/2021), in vigore dal 26 maggio, mette la parola fine alla cassa integrazione Covid per l'industria e porta in dote, dal 1° luglio, una Cig senza contributo addizionale (quello che si paga per l'uso effettivo), ma allineata alle regole ordinarie del Dlgs 148/2015 sugli ammortizzatori sociali. Stop, quindi, al regime "speciale" fissato nel 2020 dal Dl Cura Italia in piena pandemia, con alleggerimenti sul fronte della consultazione sindacale, dei costi e dei limiti di utilizzo della cassa (nel quinquennio).

Finiscono il 30 giugno, dunque, le 67 settimane di cassa Covid che le imprese dell'industria hanno potuto usare fra il 2020 e il 2021, suddivise in varie tranches, regolate dai diversi provvedimenti di emergenza come ricostruito dal Sole 24 Ore del Lunedì nella mappa in sei fasi qui a fianco.

Le imprese che useranno da luglio a dicembre la cassa "ordinaria" - anche se scontata - dovranno impegnarsi a mantenere il blocco dei licenziamenti economici, sia individuali, sia collettivi (si vedano i servizi a pagina 17).

Cassa Covid nel terziario

Le aziende del terziario e quelle più piccole, dalla ristorazione ai negozi, potranno continuare invece a usare gli ammortizzatori Covid, sotto forma di assegno ordinario dei Fondi di solidarietà e di cassa integrazione in deroga, ancora fino a dicembre, con una dote che arriva dunque, a partire da febbraio 2020, a 95 settimane di integrazioni salariali legate all'emergenza.

Tiraggio e calo delle domande

Il tiraggio - cioè il rapporto fra le ore autorizzate e quelle effettivamente utilizzate - è stato nel 2020 del 35% per la cassa integrazione ordinaria e del 50% per Cigs e cassa integrazione in deroga. Se si considera la somma di tutte le ore di Cigo, Cigs e Cigd autorizzate al 31 dicembre 2020 (2,96 miliardi) e l'utilizzo effettivo (1,19 miliardi), l'indice di tiraggio totale è del 40% (Civ Inps, Pre-rendimento sociale 2020). Le aziende, dunque, hanno prudenzialmente richiesto più ore di ammortizzatori, durante l'emergenza, di quelle che poi è stato necessario utilizzare.

Proprio l'ancoraggio delle risorse stanziato alla spesa effettiva dello Stato per gli ammortizzatori, anziché alle ore autorizzate, è la soluzione individuata dal Governo per far fronte al raggiungimento, il 28 mag-

gio scorso, del tetto delle risorse stanziato dalla legge di Bilancio 2021, con le domande di cassa Covid presentate fino a quella data (si veda Il Sole 24 Ore del 5 giugno).

Peralto, la riapertura delle attività sta già determinando un calo delle richieste di ammortizzatori. In nessuno dei primi quattro mesi del 2021 è stato raggiunto il numero di ore autorizzate a marzo e ad aprile 2020. Ad aprile di quest'anno, il numero delle ore complessivamente autorizzate (204 milioni) è inferiore del 76,1% rispetto ad aprile dell'anno scorso e del 68,2% rispetto a marzo.

I pagamenti

La mole senza precedenti di ore di cassa integrazione richieste dalle aziende in seguito alla pandemia (5,2 miliardi) e il susseguirsi di provvedi-



Peso: 1-1%, 6-70%



menti e di procedure autorizzative distinte per le varie tranches di ammortizzatori, avevano determinato l'accumulo di un consistente arretrato nelle pratiche da smaltire per l'Inps. La situazione è migliorata, come nota il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nel Pre-rendiconto sociale 2020, chiuso ad aprile. Su 15 milioni di pagamenti complessivi, le domande ancora da definire al 28 febbraio 2021 erano 70.754, relative a 290.663 lavoratori. L'arretrato era di ben 179mila domande a novembre 2020. La maggior parte delle pratiche ancora in attesa, per la Cigo e per l'assegno Fis, è arrivata nei mesi di gennaio e febbraio 2021, quindi re-

centemente. La situazione più critica resta quella della cassa in deroga, per la quale ci sono oltre 3 mila domande in attesa risalenti al 2020.

Il miglioramento rispetto al passato è sottolineato da Guglielmo Loy, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza Inps: «La meccanizzazione della procedura - spiega - e l'aumento del personale destinato da Inps alla gestione della cassa, hanno determinato un passo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arretrato

L'arretrato nelle domande di Cigo, Cigd e Fis all'Inps su 15 milioni di pagamenti fra 2020 e 2021

	DOMANDE ANCORA DA DEFINIRE	LAVORATORI COINVOLTI
Nov-20	179.000	526.000
Feb-21	70.754	290.663

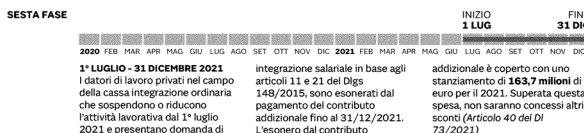
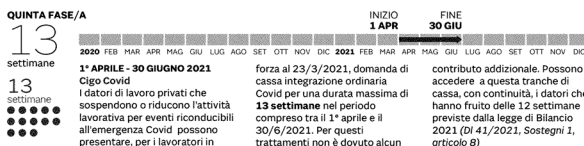
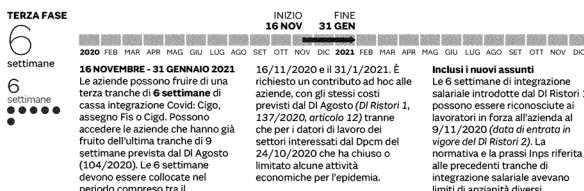
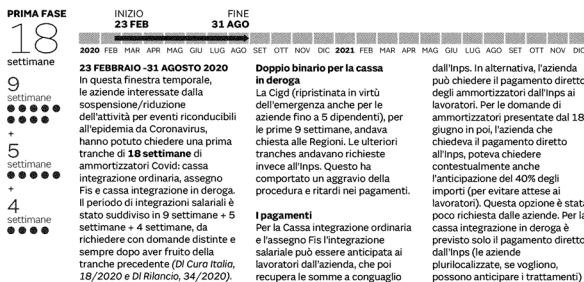
Fonte: Consiglio di indirizzo e vigilanza Inps - Pre Rendiconto sociale (aprile 2021)



Peso:1-1%,6-70%

La timeline degli ammortizzatori Covid

Come si suddividono le 95 settimane di integrazioni salariali d'emergenza introdotte da febbraio 2020 a oggi



Peso: 1-1%, 6-70%

Professioni 24

Contributi, sconto
fino a 3mila euro:
Casse già all'opera

Cherchi e Uva — a pag. 11

Esonero contributivo: via anticipato dalle Casse

Previdenza. Sconto fino a 3mila euro: in attesa del decreto con le regole, molti enti privatizzati hanno già rinviato i versamenti per quest'anno

Antonello Cherchi

Valeria Uva

L'anno bianco dei contributi previdenziali per i professionisti, di fatto, è già cominciato. Anche se il decreto che dovrebbe indicare regole e procedure per ottenere un esonero parziale dai versamenti 2021 non è ancora arrivato, molte Casse di previdenza, per venire incontro agli iscritti, hanno deciso un temporaneo rinvio delle prime scadenze contributive rinunciando agli incassi. A prevedere l'esonero dai contributi 2021 come ulteriore sostegno post Covid è la legge di Bilancio 2021 (articolo 1, comma 20, legge 178/2020). L'esonero, appunto, sarà parziale (si stima un massimo di 3mila euro a persona) e riguarderà i soli contributi soggettivi di quest'anno.

I requisiti e la platea

Sono tre i requisiti per l'accesso da parte dei professionisti ordinistici:

- 1 un reddito complessivo non superiore a 50mila euro nel 2019;
- 2 un calo del fatturato o dei corrispettivi 2020 non inferiore al 33% rispetto al 2019;
- 3 essere in regola con i precedenti

versamenti.

A centrarli tutti potrebbero essere 300mila tra gli iscritti alle Casse.

Rinvii lunghi o corti

Ha optato per un maxi rinvio la Cassa forense. Il Cda dell'ente, infatti, ha deliberato di spostare al 31 dicembre 2021 il termine ultimo per il pagamento dei contributi minimi 2021. Avvertendo però che: «Chi ritenesse di non rientrare nei parametri previsti dalla legge potrà già procedere al versamento dei contributi minimi 2021». Non devono pagare alcunché fino al 16 settembre i consulenti del lavoro.

Anche per via del protrarsi dell'emergenza l'Enpac ha annullato la rata di giugno e ha spalmato i versamenti 2021 in sei rate da settembre a febbraio prossimi per tutti gli iscritti (a prescindere dal reddito).

Rinvii più brevi, ma sempre per tutti, per commercialisti (da aprile a giugno), veterinari (un mese in più fino a giugno) e per medici e dentisti. Per questi ultimi però è già possibile "prenotare" l'esonero: in altre parole chi ritiene di rientrare nei parametri può già fare domanda a Enpam. Stes-

sa procedura per gli psicologi e per i veterinari.

Percorsi differenti anche per i biologi. Due mesi in più, fino al 30 giugno, per versare la prima rata per chi sa già di non avere diritto all'esonero. Chi "aspira" allo sconto può attendere fino al 30 luglio.

Ingegneri e architetti possono entro il 31 luglio richiedere a Inarcassa la deroga al pagamento del contributo soggettivo minimo se ritengono di rientrare nell'esonero.

No alle proroghe

Hanno già cominciato a versare le rate 2021 i ragionieri e gli iscritti all'ente pluricategoriale Epap (attuari, chimici, dottori agronomi e forestali, geolo-



Peso: 1-1%, 11-57%

gi). Per gli altri non sono intervenute proroghe anche perché i versamenti sono più in avanti nell'anno.

Le criticità

La bozza di decreto attuativo presenta diverse criticità. L'aspetto più delicato riguarda i contributi esonerati. Il Dm parla di «contributi complessivi di competenza del 2021 e in scadenza entro il 31 dicembre 2021». Per le Casse non è chiaro se l'esonero riguardi solo i contributi di competenza del 2021 o tutti quelli da versare sempre quest'anno (quindi anche eventuali conguagli 2020). Per alcuni una differenza non da poco. Ad esempio, gli psicologi versano i contributi sui redditi conseguiti in un anno tutti nell'anno successivo. Rischiano quindi, come ha paventato l'Enpap, di perdere completamente lo sgravio se dovesse prevalere un'interpretazione letterale restrittiva. Da chiarire anche come calcolare il reddito nel caso di esercizio della professione in forma societaria, frequente, tra gli altri, per i farmacisti di Enpap.

Più in generale la Cassa dei ragionieri prevede difficoltà nell'applica-

zione pratica «visto che le quote di competenza si sapranno a fine anno quando le rate saranno tutte o quasi scadute». I 2,5 miliardi a disposizione, anche per gli iscritti Inps, potrebbero non bastare e costringere a una rimodulazione in corsa.

A sollevare perplessità sono anche i giovani professionisti, potenziali destinatari dello sconto per via di redditi più bassi. Per Matteo De Lise, presidente dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, «occorre capire se quando si parla della soglia di reddito complessivo si intende il fatturato o l'utile. Nel primo caso il bacino dei potenziali beneficiari si restringe enormemente». Peraltro i commercialisti già beneficiano dell'esenzione totale dalla contribuzione minima per i primi tre anni di iscrizione alla Cassa.

Discorso analogo per gli avvocati: «Pur apprezzando il tentativo di alleviare il peso della contribuzione, la misura per i giovani avvocati incide in modo poco significativo, perché per i primi otto anni di iscrizione i contributi minimi sono dimezzati», afferma Antonio De Angelis, presidente di

Aiga (Associazione giovani avvocati). A preoccupare è anche il requisito della regolarità contributiva. «Molti giovani consulenti del lavoro hanno aderito alla regolarizzazione di EnpacI che è stata prorogata al 31 maggio - spiega Fabrizio Bontempo, presidente dell'associazione nazionale dei giovani di categoria - anche per approfittare di questo esonero».

Mauro Iacumin, consigliere del sindacato Inarsind (architetti e ingegneri) chiede certezze sulla maturazione degli interessi sul montante «che deve decorrere dalla data ordinaria dei versamenti e non da quella di effettivo rimborso dello Stato alle Casse, per evitare buchi pensionistici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi partono le prove dell'esame di Stato per avvocato nei distretti di Corte di appello di Milano, Napoli, Perugia, Roma e Trento

I DUBBI
Da chiarire il perimetro della misura e come calcolare i ricavi quando l'attività è in forma societaria

3

REQUISITI PER L'ESONERO

Oltre al reddito 2019 sotto i 50mila euro serve un calo del 33% del fatturato 2020 e la regolarità contributiva



Peso: 1-1%, 11-57%

Il calendario categoria per categoria

Cassa per cassa le prime rate 2021 ordinarie e gli eventuali rinvii in attesa del decreto esoneri.

PRIMA SCADENZA CONTRIBUTIVA 2021	CATEGORIA/ CASSA	RINVIO PRIMA SCADENZA CONTRIBUTIVA 2021	CONTRIBUTI INTERESSATI
GENNAIO			
31	Periti agrari e agrotecnici (Enpaia gestione separata)	ND	Saldo soggettivo, integrativo e maternità '19, acconto soggettivo e integrativo '20
FEBBRAIO			
16	Ragionieri (Cnpr)	28 FEB	Prima rata acconto contributi '21 soggettivo, integrativo, soggettivo supplementare, maternità
28	Avvocati (Cassa forense)	31 DIC	Prima rata contributi minimi soggettivo, integrativo e maternità anno in corso
MARZO			
1	Psicologi (Enpap)	Su richiesta	70% acconto contributi soggettivi e integrativi '20
APRILE			
5	Pluricategoriale (Epap)	NO	30% dei contributi calcolati in base al reddito dichiarato nell'ultimo modello di autocertificaz. reddituale
30	Medici e dentisti (Enpam)	31* MAG	Quota A 2021
	Biologi (Enpab)	30** GIU	Prima rata acconti contributivi per l'anno '21
MAGGIO			
31	Commercialisti (Cdc)	30 GIU	Seconda rata eccedenze contributive '20 + prima rata o rata unica contributi minimi '21
	Veterinari (Enpav)	30*** GIU	Prima rata contributo soggettivo minimo, integrativo minimo, maternità per il 2021
GIUGNO			
17	Consulenti del lavoro (Enpac)	16 SET	Prima rata contributi obbligatori 2021
30	Architetti e ingegneri (Inarcassa)	NO	Prima rata contributi minimi e contributo di maternità anno in corso
	Farmacisti (Enpaf)	NO	Contributi previdenziali base, assistenza e maternità anno in corso
LUGLIO			
31	Giornalisti (Inpgi 2 gestione separata)	NO	Acconto contributo minimo annuale
SETTEMBRE			
30****	Geometri (Cassa geometri)	NO	Rata unica contributi minimi 2021
OTTOBRE			
10****	Infermieri (Enpapl)	NO	Rata unica contributi minimi e di maternità anno in corso
DICEMBRE			
15	Periti industriali (Eppl)	NO	Primo acconto contributi soggettivo, solidarietà, integrativo anno in corso
TUTTI I MESI			
Versam. mensili	Notai (Cassa notariato)	NO	Ogni mese vengono pagati contributi soggettivi rapportati agli atti stipulati e messi a repertorio

(*) Più esoneri su richiesta. (**) 30 luglio, per chi ritiene di rientrare nell'esoneri. (***) Esoneri su richiesta. (****) Possibile anticipare il versamento in quattro rate.
Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su dati dai siti delle Casse



Peso: 1-1%, 11-57%



Marketing 24

La virata gentile
nelle campagne
dei brand

Colletti e Grattagliano — a pag. 16

Gentilezza, la carta vincente Addio al marketing molesto

Tendenze. Una ricerca Almed-Università Cattolica sottolinea come l'esigenza sia maggiormente sentita dalle fasce più giovani, millennial e generazione Z: il 62% chiede manager umani ed empatici

**Giampaolo Colletti
Fabio Grattagliano**

«Abbiamo chiesto a più di mille newyorkesi di descriversi e solo l'1% di loro si è definito gentile. Ma noi conosciamo bene la verità. Tra gennaio 2020 e marzo 2021 ogni trenta secondi un americano ha fatto una donazione tramite la nostra piattaforma, arrivando a elargire quasi 150 milioni di dollari. Vogliamo ringraziarvi per aver scelto di essere gentili quando gli altri ne avevano più bisogno. Grazie New York». Firmato GoFundMe, colosso statunitense del crowdfunding che ha scelto volti e voci dei donatori americani per realizzare la sua prima campagna online e out of home sulle principali metropoli americane. Un progetto di people storytelling, il primo in assoluto per questo brand, che racconta storie di gentilezza e che merita grande attenzione: il giudizio lusinghiero arriva dalla bibbia del marketing AdWeek, che ha anche segnalato come per le marche la battaglia dell'attenzione si giocherà su relazioni di valore incentrate sulla gentilezza perché nel mondo nuovo e post-pandemico non c'è più posto per iniziative muscolari o autoreferenziali.

Le nuove campagne gentili

Una gentilezza contagiosa e virale: si moltiplicano così campagne di marketing incentrate sull'empatia come elemento cardine. Eppure

non si tratta di un tema nuovo: addirittura dal 1998 nel mondo ogni 13 novembre si festeggia il World Kindness Day per sensibilizzare governi e cittadini su atti di educazione civica basati su un elemento strategico: essere gentili in ogni ambito del vivere quotidiano migliora la vita dei singoli e delle comunità. È il ribaltamento, ma in fondo la prosecuzione, della teoria criminologica delle finestre rotte, incentrata sulla capacità del disordine urbano e del vandalismo di generare criminalità aggiuntiva e comportamenti antisociali a seguito di modelli sbagliati. Una tesi introdotta nel 1982 in un articolo di scienze sociali a firma di James Wilson e George Kelling. «Il movimento mondiale legato al World Kindness Day prende le mosse da una piccola organizzazione sorta negli anni '60 e ispiratasi al discorso dell'allora preside dell'Università di Tokyo, che raccomandò ai suoi neolaureati di creare un'ondata di gentilezza che un giorno investirà tutta la società giapponese. La pandemia ha indubbiamente portato alla luce l'importanza di questo potente collante sociale e i brand, su cui ormai le persone fanno affidamento quale motore di cambiamento anche post emergenza, sembra abbiano rimesso in gioco questa saggia suggestione della cultura giapponese. D'altronde la gentilezza è una questione di empatia. Come ha argomentato Goethe si tratta della catena d'oro con la quale la società viene tenuta insieme», afferma Patrizia Musso, docente di

brand communication all'Università Cattolica di Milano e fondatrice di Brandforum, l'osservatorio culturale fondato dal 2001 e riferimento online per gli appassionati di pubblicità. In fondo è quanto ha scritto anche il guru del marketing Seth Godin nel suo ultimo libro «La regola», edito in Italia per Roi Edizioni, in cui evidenzia come le aziende moleste nei confronti di cittadini e consumatori siano arrivate al capolinea. «Avranno successo quelle realtà che non infastidiscono. Oggi non c'è più spazio per gli squali», ha precisato Godin. In verità i brand non hanno ancora compreso quanto siano esigenti le nuove generazioni, che chiedono non solo sostenibilità ed etica, ma anche feedback costanti e capi gentili: lo afferma sempre Musso, riprendendo la nuova ricerca contenuta nel libro bianco delle professioni della comunicazione 2021 di Almed e Università Cattolica, su un campione rappresentativo di millennial e generazione Z. Il 62% degli intervistati richiede manager più umani ed empatici, a fronte del 28% che ricerca



Peso: 1-1%, 16-38%



competenza, autorevolezza ed empatia. «I brand devono iniziare ad ascoltare davvero, sforzandosi di cambiare procedure e stili consolidati, nel marketing come nella comunicazione esterna e interna, se vogliono conquistare e trattenere i giovani, come clienti e dipendenti. Il reale motore di uno *slow brand* è lo *slow boss*: un capo che sa ascoltare, fare squadra, condividere successi e fallimenti, essere gentile. I brand che prima della pandemia avevano già nel loro dna questi tratti *slow*, compresa la gentilezza, sono quelli che hanno mantenuto la rotta in questo difficile anno».

La spinta gentile

Modelli a cui ispirarsi, con uno storytelling che diventa di divulgazione della cittadinanza attiva. Attualmente è on air la campagna del brand di casa **Ferrero Tic Tac** legata ai gesti gentili, mentre **Levissima** ha lanciato il progetto multiplatforma #EverydayClimbers, che invita i consumatori a trovare ogni giorno un modo per raggiungere

piccoli e grandi obiettivi, offrendo storie esemplari a cui ispirarsi. «Tutto questo si spiega anche col fenomeno crescente del *nudging*, ovvero quella spinta gentile verso comportamenti virtuosi di clienti e dipendenti. Penso che la sfida maggiore sia mantenere questo approccio in una logica omnicanale, dal punto vendita fisico ai social, dalle chatbot alla intranet. La gentilezza è in grado di generare un vantaggio competitivo per i brand di qualsiasi comparto industriale», precisa Musso. Siamo in una nuova era relazionale, con i consumatori connessi alle proprie marche attraverso una pluralità di canali e in una logica continua. Il valore della gentilezza è stato evidenziato su Forbes anche da Paul Jankowski, docente di storia alla Brandeis University: nel tempo che segna la ripartenza, dopo l'emergenza della pandemia, va ripensata la relazione con dipendenti, clienti, fornitori, cittadini. «In fondo stiamo chiedendo alle aziende di coniugare in modo efficace interessi economici e sociali. Il rischio che intravedo è per quelle

realità che cavalcheranno il tutto in modo non autentico, deludendo le aspettative dei consumatori», conclude Musso. Così ancora una volta è l'autenticità che misura nel tempo l'efficacia delle narrazioni. Nel mondo connesso non c'è più posto per gli impostori.

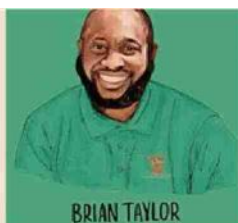
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la ripartenza la sfida per i brand è quella di riuscire a riscrivere le regole del dialogo con il proprio pubblico

Si privilegiano relazioni empatiche, contatti costanti sui canali digitali e campagne inclusive



BEN WEI



BRIAN TAYLOR



BRITTANY SCHIAVONE



DAISY HAMPTON



ERIC JORDAN



FREDERICK JOSEPH



JULIE COLLAZO



KOFI THOMAS



SASHA OBOCHO PETERS

Eroi gentili della porta accanto.

La nuova campagna di GoFundMe, colosso americano del crowdfunding, mette in scena le storie degli eroi contemporanei. Si tratta di dieci soggetti, scelti tra oltre mille intervistati, che raccontano storie di generosità. Sono vicini di casa, amici, familiari che ispirano, precisa l'azienda



Peso: 1-1%, 16-38%

CHE COSA SI SBLOCCA**Licenziamenti:
le date chiave
dopo il 30 giugno****Giampiero Falasca** — a pag. 17

Licenziamenti, blocco prorogato per chi accede alla Cig scontata

La ripresa post-Covid**Stop al recesso da luglio
a dicembre se l'azienda usa
la cassa senza addizionale****Il divieto generalizzato
scade il 30 giugno (escluse
le imprese con Fis e Cigd)****Giampiero Falasca**

Scadenze differenziate per licenziamenti economici: dopo l'approvazione del decreto Sostegni bis (DL 73/2021, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 123 del 25 maggio), le date da tenere a mente sono il 1° luglio, il 1° novembre oppure il 1° gennaio 2022.

Le imprese intenzionate a ridurre il personale per motivi economici, fatta eccezione per quelle rientranti in alcuni casi particolari, potranno infatti ricadere in una di queste tre scadenze: vediamo quali sono le diverse fattispecie che si possono presentare.

La regola generale è che il divieto di licenziamento si applica fino al 30 giugno del 2021. Fino a questa data, quindi, resta precluso per tutti i datori di lavoro qualsiasi licenziamento economico e organizzativo, sia individuale, sia collettivo.

Questa regola trova importanti eccezioni per un vasto gruppo di imprese: il divieto prosegue fino al 31 ottobre 2021 per i datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività lavorativa per via del Covid e chiedono l'ammissione all'assegno ordinario

Fis oppure alla cassa integrazione in deroga e quelli che richiedono la cassa integrazione per operai agricoli.

Un terzo gruppo di imprese include quelle che ricadono nella proroga del divieto di licenziamento introdotta, tra molte polemiche, proprio dal decreto Sostegni bis. Secondo l'articolo 40 del DL 73/2021, i datori di lavoro che dal 1° luglio 2021 non potranno più utilizzare gli ammortizzatori Covid (categoria che coincide con quella delle imprese per le quali viene meno, alla stessa data, il blocco dei licenziamenti), potranno accedere gratuitamente alla cassa integrazione ordinaria o straordinaria, con l'esonero, fino al 31 dicembre 2021, dal pagamento dei contributi addizionali (il cui costo ammonta al 9%-12%-15% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non prestate, a seconda della durata di utilizzo).

La scelta di usare gli ammortizzatori sociali (fruendo del relativo "sconto") non è tuttavia senza conseguenze: per la durata dei trattamenti di integrazione salariale fruiti (entro la scadenza massima del 31 dicembre 2021) questi datori di lavoro resteranno sog-

getti al divieto di avviare procedure di licenziamento collettivo o individuali per giustificato motivo oggettivo.

I licenziamenti già possibili

Un ultimo importante gruppo riguarda i datori di lavoro per i quali già non si applica il blocco dei licenziamenti, senza attendere il 1° luglio: si tratta di casi molto diversi tra loro. Una prima ipotesi è quella in cui un'azienda cessa un appalto e ne subentra un'altra, con l'applicazione in favore del personale della cosiddetta clausola sociale (il meccanismo, di matrice contrattuale o legale, che garantisce la riassunzione presso il soggetto che subentra).



Peso: 1-1%, 17-22%



Un'altra ipotesi in cui il divieto non si applica è quella dei licenziamenti motivati dalla cessazione definitiva dell'attività dell'impresa o dalla cessazione dell'attività senza continuazione, anche parziale, nei casi in cui non si configuri la cessione di un complesso di beni o attività che possano concretizzare un trasferimento d'azienda o di un suo ramo.

Il divieto non si applica nemmeno ai licenziamenti intimati in caso di fallimento, quando non sia previsto l'esercizio provvisorio dell'impresa, ovvero ne sia disposta la cessazione. Se l'esercizio provvisorio è disposto per uno specifico ramo dell'azienda, sono esclusi dal divieto i licenzia-

menti riguardanti i settori non compresi nello stesso.

L'ultimo caso in cui il divieto di licenziamento non si applica è quello dell'accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che aderiscono all'accordo. Questa ipotesi non concretizza una vera e propria deroga al divieto di licenziamento, perché le persone aderiscono volontariamente alla proposta di risoluzione del rapporto. Piuttosto, si tratta di una deroga al principio per cui l'uscita consensuale non

consente l'accesso alla Naspi: per chi aderisce a questa particolare forma di risoluzione del rapporto, infatti, è garantito anche il sostegno al reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blocco resta fino al 31 ottobre per le imprese che utilizzano l'assegno ordinario e la cassa in deroga Covid



Peso: 1-1%, 17-22%



IL CONVEGNO DEL SOLE

Il 10 giugno
confronto
sulla riforma
del Fisco

— Servizi a pagina 19

Il Fisco per il futuro: possibile prenotarsi per il convegno del Sole

L'evento

Appuntamento giovedì
10 giugno dalle 9 con i temi
della riforma fiscale

Il lavoro per arrivare all'elaborazione di una riforma fiscale è partito a pieno regime. E il Sole 24 Ore fa la sua parte con una serie di iniziative di approfondimento. Giovedì 10 giugno il Sole 24 Ore organizza un convegno in streaming dedicato al tema «Quale Fisco per il futuro: obiettivo riforma». Il convegno si svolgerà dalle 9 alle 12,15 di mattina.

Il programma

Alle 9.15, dopo l'apertura dei lavori, Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore intervista Laura Castelli, vicesegretario dell'Economia.

Alle 9.30 iniziano le quattro relazioni in programma:

- «La revisione dell'Irpef», Massimo Bordignon, professore di Scienza delle finanze all'università Cattolica del Sacro cuore di Milano;
- «La tassazione delle società», Angelo Cremonese, professore di Scienza delle finanze all'università Luiss Guido Carli;
- «Regole certe per la lotta all'evasione», Massimo Basilavecchia, professore di diritto tributario all'università di Teramo;

l'università di Teramo;

- «Le iniziative internazionali per la tassazione delle multinazionali», Carlo Garbarino, professore di diritto tributario all'università Luigi Bocconi di Milano.

A partire dalle 11.00 è in programma il dibattito «Un progetto per il nuovo Fisco» con esponenti del mondo politico e delle categorie professionali. È previsto l'intervento di:

- Luigi Marattin, presidente della commissione Finanze della Camera;
- Luciano D'Alfonso, presidente della commissione Finanze e Tesoro del Senato;
- Massimo Bitonci, deputato della Lega;
- Giovanbattista Fazzolari, senatore di Fdi;
- Emiliano Fenu, senatore del M5S;
- Sestino Giacomoni, deputato di Forza Italia;
- Luca Pastorino, deputato di Leu;
- Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco;
- Maurizio Postal, consigliere nazionale dei commercialisti.

Come partecipare

Per partecipare al convegno è necessario registrarsi all'indirizzo eventi.ilssole24ore.com/riforma-fiscale. La partecipazione al convegno è gratuita ed è in corso di accreditamento per i crediti formativi di dottori commercialisti ed esperti contabili.

eventi.ilssole24ore.com/riforma-fiscale

Info e registrazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISCRIZIONE

Per partecipare è necessario registrarsi sul sito eventi.ilssole24ore.com/riforma-fiscale



Peso: 1-1%, 19-12%

RICICLO E RINNOVABILI LE CHIAVI DEI DISTRETTI

Il tessile di Prato ora è un modello di recupero circolare. E la geotermia un esempio tecnologico. I punti di forza per ripartire

di **Alessandra Puato**

Ci sono cose delle regioni che sanno in pochi. La Toscana, per esempio, è un asso nella generazione di energia geotermica. È quella che nasce sotto la crosta terrestre. «La Toscana la sviluppa da anni, il primo impianto al mondo nacque qui nel 1904 — dice Andrea Montanino, capo economista di Cassa depositi e prestiti e presidente del Fondo italiano d'investimento —. È un'energia pulita e vantaggiosa per potenza rispetto alle altre rinnovabili, perché non dipende da variabili climatiche: genera 8 mila ore l'anno di potenza, il quadruplo dell'eolico e molto più del fotovoltaico che si ferma a 1.500». Questa fonte è quasi tutta in Toscana. «Per questo l'Italia è al settimo posto nel mondo per produzione di energia geotermica — dice Montanino —. Le aziende toscane vendono nel mondo queste tecnologie».

L'indagine

I dati sono nell'ultimo rapporto «L'economia toscana - Le 5 eccellenze da cui ripartire» di Cdp Think Thank, coordinato da Montanino e redatto da Simona Camerano, Alberto Carriero, Cristina Dell'Aquila e Laura Recagno. Il settore geotermico è una delle cinque leve, le altre sono il tessile con il distretto di Prato, il vitivinicolo, il farmaceutico e l'automotive. Nel 2020 la regione ha perso il 12% del Prodotto interno lordo,

si stima una crescita del 3% nel 2021 (dati Irpet). Una soluzione per accelerare è spingere sull'innovazione là dove la regione è forte, anche attraendo i fondi del Next generation Eu. «Si parla di transizione green

e innovazione — dice Montanino —. La Toscana ha elementi che, se potenziati, potrebbero dare un contributo». Va dunque consolidato il tessuto imprenditoriale, sostenuta l'innovazione, aumentata la formazione del personale, risolto il divario dei trasporti fra le città e i piccoli centri.

Del geotermico si è detto. Per capirne la portata: «Il 30% dei consumi elettrici della Toscana viene da questa fonte — dice l'economista di Cdp —. La tecnologia pulita, da esportazione è una nicchia espandibile». Altra leva è il distretto del tessile. Che ormai è altra cosa rispetto al tradizionale pensiero su Prato, perché c'è stata la virata sul riciclo. «Si ha l'idea di un distretto in declino — dice Montanino —. È vero che si è ridimensionato, ma c'è stata anche una maggiore specializzazione. Prato oggi è il motore dell'economia circolare del tessile. Su un milione di tonnellate di tessuto riciclato al mondo, il 15% viene da qui». Lo scarto viene trasformato in nuovo tessuto. «Poiché la moda è uno dei settori più inquinanti, questo può diventare un modello», dice Montanino. Tra i risultati del riciclo ci sono prodotti come gli «isolanti adatti all'edilizia». Inoltre, dice il rapporto, «Prato è territorio di applicazione del progetto Detox di Greenpeace». È qui che nascono la «lana meccanica creata senza nuovo vello di pecora» e il cotone ecologico «ricavato da bottiglie di plastica recuperate in mare».

Il terzo punto di forza della Toscana è la vite, con il turismo legato al vino. La regione del Chianti, del Nobile di Montepulciano e del Brunello è quarta in Italia per superficie dedicata con 61 mila ettari (dato 2019, la prima è la Sicilia con 97,4), ma è la seconda per prodotti con denominazione certifica-

ta: 58 «timbri» fra Docg, Doc e Igp. E di tutte le sue vigne «circa il 96% è destinato alle denominazioni certificate». Dietro al risultato c'è anche l'uso dei fondi europei, con «un'innovazione nell'ottica della sostenibilità». Ma è sull'offerta enoturistica che la Toscana svetta: è prima per attrattiva in Italia con il 45,4% delle risposte positive (sondaggio Città del vino). «Ora deve puntare sempre più su strutture di alto livello — dice Montanino — e potenziare i trasporti. Va studiata una rete di collegamenti con le stazioni. Per il 10% della popolazione servono ancora due ore per andare a Firenze».

Il quarto pilastro per la ripresa è la farmaceutica dove il dato interessante è la crescita dell'export. «La Pharma Valley è un dato di fatto, va rinforzato il legame tra le industrie classiche e le biotech», dice Montanino. Infine l'automotive, che «non è solo Piaggio». Qui ci sono multinazionali della filiera come Continental (gomme) e Pierburg (carburatori). Ci sono il sistema portuale di Livorno-Piombino e lo snodo ferroviario di Pisa. E nel 2020 è stato costituito il Distretto tecnologico advanced manufacturing, «che connette le università di Pisa, Firenze e Siena con più di 20 centri di ricerca e 140 addetti». Una fragilità è la dimensione delle imprese: solo otto su 124 hanno più di 250 addetti, «vanno favorite fusioni e acquisizioni», dice l'economista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cdp Think Thank
Andrea Montanino,
capo economista di
Cassa depositi e prestiti

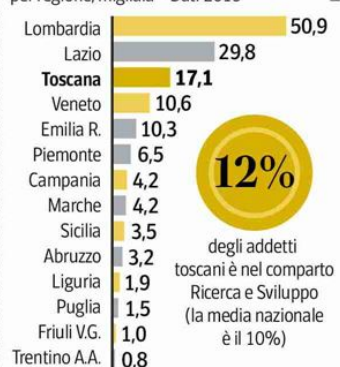
Il vino Regioni italiane più attrattive per l'offerta enoturistica*



*Percentuale di risposte alla domanda «Qual è la regione più attrattiva per enoturismo?», sondaggio Città del vino

Fonte: L'economia toscana, Cdp Think Thank Focus territori, gennaio 2021 su dati Farmindustria e Città del vino

La farmaceutica Addetti del settore per regione, migliaia - Dati 2019



12%

degli addetti toscani è nel comparto Ricerca e Sviluppo (la media nazionale è il 10%)



Peso: 37%



LOTTA AL COVID

Il turismo esce dal virus

Le prenotazioni per le vacanze sono aumentate del dieci per cento rispetto allo scorso anno. Roma chiede a Bruxelles di anticipare il green pass al 15 giugno. Altre quattro Regioni in bianco

Da oggi coprifuoco a mezzanotte, pressing per il sì alle discoteche

Lo scorso anno a fine giugno le prenotazioni degli italiani per l'estate erano al 44,7%, ora sono al 54,7. E dall'appello di Mario Draghi ai turisti stranieri in occasione del G20 - era il 4 maggio - le prenotazioni di tedeschi e olandesi in Italia sono cresciute del 103%. È il turismo che riparte, e Roma chiede a Bruxelles di anticipare a metà giugno il green pass europeo. Da oggi intanto il coprifuoco scatterà alle 24 e altre quattro Regioni diventano zona bianca.

di **Amato, Giannoli, Puricella**
e **Zunino** • da pagina 2 a pagina 4

DOPO LA PANDEMIA

La grande ripartenza del turismo: metà degli italiani ha prenotato

di **Rosaria Amato, Trento**
e **Viola Giannoli, Roma**

Per la prima volta dopo molti mesi sono tornate le file davanti al Palazzo Vecchio di Firenze, i vaporetti che a Venezia viaggiano tra la Biennale di Architettura e Palazzo Ducale iniziano a riempirsi, nel cielo sopra Roma aumentano le scie lasciate dagli aerei e al centro di Palermo s'è riaffacciato più d'un accento americano. Si torna a viaggiare e la stagione estiva che è appena partita ha il segno più sul deserto dello scorso anno. Difficile azzardare previsioni scientifiche da qui a settembre ma al ministero del Turismo c'è grande ottimismo: «L'anno scorso, nello stesso periodo, le prenotazioni per il periodo estivo degli italiani erano al 44,7% - ha spiegato al Festival dell'Economia di Trento il ministro Massimo Garavaglia - Quest'an-

no sono già al 54,7%. Per gli stranieri dipende dalle regole di accesso che verranno stabilite».

L'incertezza sul green pass europeo, che consentirà di muoversi almeno tra i Paesi dell'Unione senza quarantena né costosi tamponi, se vaccinati o guariti dal Covid, pesa ancora. Il governo italiano è al lavoro per accelerarne l'entrata in vigore (fissata al 1° luglio) al 15 giugno, visto che sette Stati (tra cui Grecia e Germania) hanno giocato d'anticipo e altri (come la Francia) hanno ridotto le restrizioni per viaggiare. Domani sera il Parlamento Ue voterà l'accordo: con l'ok si procederà all'approvazione per renderlo valido, il prima possibile.

Dall'estero però arrivano già segnali convincenti: per gli statunitensi l'Italia risulta la prima meta turistica, forse anche a causa dell'astinenza forzata dello scorso anno. A sor-

presa anche la Spagna, una settimana fa, ha assegnato lo stesso primato al nostro Paese. «Effetto Draghi» lo chiamano: lo scorso 4 maggio il presidente del Consiglio lanciò il suo appello ai turisti stranieri: «Prenotate le vacanze in Italia». Da allora, rilevano al ministero del Turismo, le prenotazioni di olandesi e tedeschi sono cresciute del 103%. Ed è cresciuta pure l'attenzione verso il nostro Paese, intesa come quantità di ricerche che hanno come oggetto l'Italia sui siti turistici: +38% rispetto all'anno scorso per luglio e settembre e +58% per agosto.

«Iniziano le prove generali della ripartenza», sottolineano dall'Enit,



Peso: 1-15%, 2-75%



l'agenzia nazionale per il turismo. Per il presidente Giorgio Palmucci «con i voli Covid free siamo pronti ad accogliere nuovamente gli stranieri, da sempre estimatori dell'Italia, che rappresentano più della metà dei turisti che soggiornano da noi». Il centro studi ha stimato che per giugno le strutture ricettive siano già al 30,4% di prenotazioni, mentre per luglio il dato a oggi è del 16%. La copertura può sembrare bassa ma, assicura il direttore Enit Giovanni Bastianelli, «anche negli anni precedenti la tendenza era la vacanza dell'ultimo minuto. Sono dati confortanti per la ripresa».

Secondo Assoturismo la rimonta ci sarà: certo non ai livelli pre-Covid, ma con un fatturato complessivo che colmerà almeno la metà delle perdite dello scorso anno. Centrale resterà il turismo di prossimità, con il mare in testa, un'attenzione verso

la natura (sostiene Coldiretti), i borghi e gli agriturismi (dice Airbnb) e il veloce recupero delle città d'arte.

Basta andare a Fiumicino dove nell'ultima settimana sono scesi e decollati 21 mila passeggeri al giorno (l'anno scorso di questi tempi erano 4 mila), soprattutto grazie ai voli "Covid tested". O in un caffè in piazza Duomo a Firenze dove sono tornati a sedersi francesi, spagnoli, svizzeri e austriaci. O ancora prenotare una camera d'hotel a Venezia, piene nel weekend al 70-75%. Pure a Catania e Palermo i turisti attesi sono il doppio, ma il boom è previsto tra luglio e settembre nelle isole minori Covid free e lungo la costa. Come in Sardegna - meta prediletta del 2021 per Airbnb - che secondo il presidente regionale di Federalberghi Paolo Manca si prepara ad accogliere 10 milioni di turisti, il 70% delle cifre pre-pandemia. O in Puglia che spera

nel sold out tra Salento e Gargano: solo un turista su 5 tra chi ha già prenotato non parla italiano. Ma pure il ministro della Cultura Dario Franceschini è fiducioso: «Stiamo rivedendo le regole, il turismo tornerà in fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si rivedono anche gli stranieri. Il governo vuole anticipare il pass Ue al 15 giugno

I numeri

Boom di ricerche

+10%

Le prenotazioni estive

Lo scorso anno, a inizio giugno, le prenotazioni degli italiani per l'estate erano al 44,7%. Quest'anno sono già al 54,7%

+58%

Le ricerche online

L'interesse per l'Italia sui siti turistici è aumentata del 38% per luglio e settembre e del 58% per agosto

+103%

Gli stranieri europei

Dopo l'appello ai turisti stranieri di Mario Draghi al G20 del 4 maggio, sono salite del 103% le prenotazioni di olandesi e tedeschi in Italia



A Pisa
Turisti in Piazza dei Miracoli a Pisa. Gran parte dei musei italiani ha riaperto dallo scorso aprile



Peso: 1-15%, 2-75%



Il commento



SERGIO RIZZO

LE START UP IN FILA DAL NOTAIO

Passi per i 2 mila euro che quei ragazzi dovranno sborsare. Anche se 2.0000 per 3.579 fa 7 milioni e rotti. Che proprio bruscolini non sono. E passi pure per il tempo che dovranno impiegare per tornare dal notaio. Ma dire che lo fanno per loro perché se non vanno dal notaio «il rischio è la nullità della società», questo proprio no.

pagina 14 →

Il commento



SERGIO RIZZO

LE START UP DEI GIOVANI TORNANO IN FILA DAL NOTAIO ANCHE PER GLI ARRETRATI

Passi per i 2 mila euro che quei ragazzi dovranno sborsare. Anche se ci permettiamo sommamente di ricordare che 2.0000 per 3.579 fa 7 milioni e rotti. Che proprio bruscolini non sono. E passi pure per il tempo che dovranno impiegare per tornare dal notaio: viaggio, anticamera, stipula dell'atto, riviaggio. Ma dire che lo fanno per loro perché se non vanno dal notaio «il rischio è la nullità della società», come sarebbe scritto nel decreto che qualche genio del ministero dello Sviluppo sta scrivendo, questo proprio no. È un insulto inaccettabile ai giovani che hanno deciso di scommettere su sé stessi e all'intelligenza di tutti. Perché viene da un governo che predica la lotta alla burocrazia e promette di spendersi per i giovani. Riassunto delle puntate precedenti. Sei anni orsono il governo Renzi fa passare una legge che consente la costituzione di start up innovative in forma di società a responsabilità limitata attraverso una procedura digitale direttamente con la Camera di commercio, senza passare dal notaio. Basta, appunto, la firma digitale. La misura dovrebbe servire a mettere in

moto energie più facilmente che in passato, visto che si toglie di mezzo quello che in molti casi rappresenta un ostacolo. Cioè il costo. Che non è soltanto quello del notaio, perché poi c'è l'imposta di registro, i bolli e i diritti di segreteria. Vuoi mettere poi la comodità di fare tutto da casa via web? Sembra finalmente una cosa di buonsenso. Una piccola cosa, certo, ma è dalle piccole cose che cominciano le rivoluzioni. I notai, com'era prevedibile, non ci stanno. Argomentano che la cosa contrasta non soltanto con le norme italiane, ma anche con le direttive comunitarie. E aggiungono che la misura si sta rivelando un flop clamoroso, visto che pure dopo l'entrata in vigore della legge il 90 per cento delle start up continua a passare attraverso i notai. Siccome però il sacrificio di dover rinunciare al restante 10 per cento è considerato evidentemente eccessivo e le proteste non sortiscono alcun effetto,



Peso: 1-4%, 14-39%



allora promuovono il rituale ricorso al Tar. Che però non gli dà ragione. Allora presentano appello al Consiglio di Stato. Dove stavolta le rimostranze bocciate in primo grado, come spesso accade, fanno breccia nel cuore dei giudici. Così, sei anni dopo, i giovani che vogliono scommettere sulla propria creatività mettendo su una società devono passare dai notai. I quali nel frattempo hanno trovato anche nel panorama politico una solida sponda. Paradossalmente quella che meno ti aspetteresti, considerato che sulla carta ha sempre professato l'avversione per le complicazioni burocratiche inflitte alle imprese e alle partite Iva, che per inciso sono una parte consistente del suo elettorato. È la Lega di Matteo Salvini, che festeggia le sentenze del Consiglio di Stato con un lungo comunicato nel quale sostiene che la norma introdotta nel 2015 ha in realtà allungato i tempi, e che «oggi più che mai puntare alla semplificazione e alla digitalizzazione, non può voler dire abbassare la guardia sui controlli di legalità e antiriciclaggio di cui i notai sono garanti». Sono parole che hanno un peso, perché la Lega ha conquistato con Giancarlo Giorgetti, nel governo di

Mario Draghi, il ministero dello Sviluppo economico, competente per materia. Dove comincia subito la manovra per far riguadagnare ai notai il terreno perduto, a cominciare dai 2 mila euro almeno che ogni pratica porta nelle loro casse. Accolti dunque con squilli di tromba come vincitori al ministero, promettono che si attiveranno per creare una piattaforma online dedicata alla costituzione di quelle benedette start up. Ma intanto salta fuori un altro problemino mica da ridere, ovvero quello delle 3.579 società nate prima della sentenza del Consiglio di Stato senza la procedura notarile. Che ne sarà di loro? C'è un viceministro di Forza Italia, Gilberto Pichetto Fratin, che prende a cuore la faccenda garantendo che «non cadrà nel vuoto» la richiesta avanzata dal presidente di Unioncamere Carlo Sangalli di salvare dalle forche caudine almeno le start up già nate e operative. Ma la sua a quanto pare non è altro che una pia illusione. Qualche giorno fa esce infatti sul Sole 24 Ore, giornale solitamente ben informato su fatti che riguardano il mondo delle imprese, un trafiletto che racconta una storia ben diversa. Rivela infatti che al

ministero del leghista Giorgetti gli apparati sono al lavoro per riportare le lancette dell'orologio al giorno prima dell'entrata in vigore della legge Renzi, sei anni fa. Con la motivazione che per le start up costituite in modalità digitale fino al momento in cui il Consiglio di Stato ha dato ragione ai notai c'è il rischio della decadenza per nullità. Se questa tesi prevarrà prendendo corpo in un provvedimento, la conseguenza sarà che le 3.579 start up nate in questi anni senza fare visita al notaio dovranno anche loro andarci e rifare tutta la procedura d'accapo. Trapela che potranno forse ottenere qualche beneficio, tipo l'esenzione dalle imposte mentre i notai si impegneranno ad applicare l'onorario minimo previsto dal tariffario professionale. Troppo buoni. Se qualcuno vuole capire perché è così difficile cambiare le cose in questo Paese, qui trova tutte le risposte.

L'opinione



Bocciata dai giudici amministrativi la legge che consentiva la nascita di Srl solo con un clic online. Ora devono regolarizzarsi le 3.579 società che lo avevano fatto



Peso: 1-4%, 14-39%



Il piano del Tesoro sul fisco: debiti cancellati dopo 5 anni

► Flop riscossioni, allo studio nuove regole per concentrare gli sforzi nei recuperi
Ancora inevasi circa mille miliardi tra multe, imposte e contributi non pagati

ROMA Dopo il flop degli introiti, il Tesoro cambia le regole sul fisco: debiti cancellati dopo 5 anni.

A pag. 2

Le misure del governo

Il piano riscossioni: 5 anni per incassare poi debito cancellato

- Dopo il flop degli introiti, il Tesoro cambia le regole per ridurre i tempi
- Ancora inevasi 160 milioni di cartelle l'80% si riferisce al periodo 2000-2015

IL FOCUS

ROMA Parola d'ordine: accorciare i tempi. Cinque anni per riscuotere e poi basta: se il fisco non sarà stato in grado di farsi pagare, nel giro di 60 mesi, le cartelle esattoriali finiranno al macero. Governo pronto a mandare in pensione l'epoca dell'eterna caccia ai morosi. Ci sono 160 milioni di cartelle ancora in ballo e l'80% si riferisce al periodo 2000-2015. Tra i 18 milioni di italiani cui il fisco dà la caccia

(quasi mille i miliardi da recuperare) la maggior parte è chiamata in causa per multe, contributi, imposte e gabelle non pagate che si riferiscono a tempi ormai antichissimi.

LE TAPPE

L'esecutivo vuole darci un taglio e con la nuova riforma della riscossione (le due precedenti, quella del 1999 e quella successiva del 2006, con la nascita della contestatissima Equitalia e la riconduzione in mano pubblica del recupero coattivo delle tasse non pagate hanno

dato qualche risultato) punta a cancellare il problema dei problemi: la montagna di arretrati. Se con il decreto Sostegni si è arrivati al condo-



Peso: 1-9%, 2-49%



no (come ha ammesso senza mezzi termini Mario Draghi) è perché, appunto, la riscossione delle tasse resta un flop. «È chiaro che sulle cartelle lo Stato non ha funzionato, uno Stato che ha permesso l'accumulo di milioni e milioni di cartelle che non si possono esigere: bisogna cambiare qualcosa» ha spiegato il premier. È il manifesto di una sconfitta. Il ministero dell'Economia sta preparando una riforma da sottoporre nelle sue linee generali al Parlamento con una relazione, che presto il ministro Daniele Franco renderà nota, che indichi «i criteri per procedere alla revisione del meccanismo di controllo e di scarico dei crediti non riscossi». Il sistema, citando le parole utilizzate in audizione parlamentare dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, non funziona in quanto, ad esempio, «per i contribuenti che non estinguono il debito, a seguito della notifica della cartella o dell'avviso, è necessario avviare le attività di recupero all'interno di un quadro normativo che si presenta macchinoso ed impone lo svolgimento di attività pressoché indistinte per tutte le tipologie di credito iscritte a ruolo, non potendo modulare

l'azione di recupero secondo principi di efficienza ed efficacia. E questo condiziona la possibilità di migliorare i risultati di riscossione». Inoltre, le norme a tutela del contribuente (come l'impignorabilità della prima casa), inibiscono o limitano le azioni di recupero. In sostanza, da una parte le leggi sono eccessivamente garantiste e dall'altra impongono all'amministrazione di perseguire tutti i crediti, magari per anni e per pochi spiccioli da incassare, senza alcuna logica di convenienza finanziaria. E questo, nei piani degli uomini del fisco, deve cambiare.

LE CIFRE IN GIOCO

Tanto più che il volume degli incassi complessivi da riscossione stimati per l'anno 2020 risulta pari a 6,4 miliardi di euro. Davvero poco. Secondo l'Agenzia delle Entrate, lo Stato deve ridurre drasticamente i termini di esigibilità dei crediti. Lo scorso anno i termini sono stati ulteriormente prorogati e le prime comunicazioni di inesigibilità saranno trasmesse entro il 31 dicembre 2023 per i ruoli consegnati nell'anno 2018, mentre i crediti più antichi, la cui speranza di riscossione è assai remota, rimarranno ancora molti anni all'interno del magazzino. Norme alla mano, i crediti affidati nell'anno 2000, quindi 20 anni fa, saranno definitivamente rendicontati e cancellati solamente tra 22 anni.

LO SCOPO

Per questa ragione si pensa, appunto, ad imporre all'agente della riscossione un termine preciso: 5 anni. Vale a dire 60 mesi di tempo tra la consegna della pretesa esattoriale da parte dell'ente impositore (Agenzia delle entrate, Inps e comuni) nelle mani del fisco e l'incasso. Trascorso quel periodo senza effetti la cartella esattoriale viene cancellata. «La revisione dell'attuale meccanismo dell'inesigibilità – spiega una fonte impegnata sul dossier – determinerebbe la possibilità di pianificare meglio l'attività di riscossione e di ottimizzare, in relazione ai mezzi a disposizione, i risultati dell'azione che sono condizionati dal dover svolgere azioni di recupero che, troppo spesso, assumono carattere solo formale». Traduzione: azione concentrata sugli importi più rilevanti. Per andare a colpo sicuro e recuperare gettito.

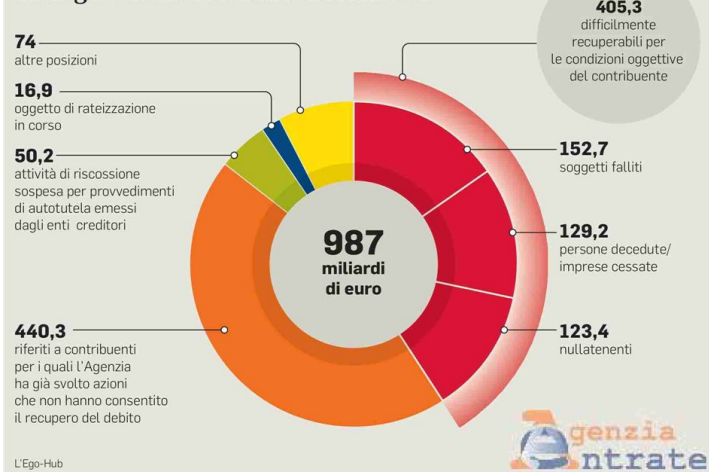
Michele Di Branco
Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER RENDERE EFFICIENTE
IL MECCANISMO
L'ATTENZIONE
VERREBBE FORTEMENTE
CONCENTRATA SUGLI
IMPORTI RILEVANTI**

**L'ATTUALE SISTEMA
DEVE RECUPERARE
OLTRE MILLE MILIARDI
TRA MULTE, IMPOSTE
E CONTRIBUTI
NON PAGATI**

Le cartelle nel "magazzino" dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione



Peso:1-9%,2-49%



Coprifuoco a mezzanotte in tutta Italia. Visco: la ripresa sarà difficile, nuove tutele per il lavoro

Sette regioni senza divieti

In zona bianca riaprono piscine e parchi a tema. Domani si decide sulle discoteche

di **Fiorenza Sarzanini**

Ignazio Visco: «La ripresa sarà difficile, servono tutele».

da pagina 4 a pagina 11

Da oggi in tutta Italia il coprifuoco scatta a mezzanotte e sette regioni passano in zona bianca, senza divieti, con piscine e parchi a tema aperti. Domani la decisione sulle discoteche. Lavoro, il governatore della Banca d'Italia

Via le restrizioni in 7 Regioni: riaprono piscine e parchi a tema
Coprifuoco dalle 24 alle 5, domani riunione sulle discoteche

LA RIPARTENZA

Un italiano su 5 in zona bianca Tempi, regole: cosa si può fare

di **Fiorenza Sarzanini**

Coprifuoco a mezzanotte in tutto il Paese e sette Regioni in zona bianca con quasi 12 milioni di cittadini liberi da restrizioni. Da oggi l'Italia fa un nuovo e deciso passo verso l'uscita dall'emergenza legata alla pandemia da Covid-19. Se non ci saranno imprevisti legati alle varianti, da fine mese l'intera penisola sarà bianca. Rimarranno obbligatori la mascherina e il distanziamento, vietati gli assembramenti. Ma il risultato del rispetto delle regole e della campagna vaccinale è ormai una realtà.

Coprifuoco dalle 24 alle 5

Scatta stasera il coprifuoco dalle 24 alle 5. In questa fascia oraria sono vietati gli spostamenti se non per «comprovate necessità» legate a motivi di lavoro, salute e urgenze. Il 21 giugno in tutta Italia il coprifuoco sarà eliminato e gli spostamenti saranno liberi.

Nelle zone bianche non c'è il coprifuoco.

Le sette zone bianche

L'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza fa scattare da oggi l'ingresso di altre quattro Regioni in zona bianca. Dopo Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Molise — entrate nell'area minore di rischio il primo giugno — oggi tornano «libere» Liguria, Veneto, Umbria e Abruzzo.

Il 14 giugno entreranno in zona bianca Lombardia, Lazio, Piemonte, Puglia, Emilia-Romagna e Provincia di Trento. Il 21 giugno toccherà a Sicilia, Marche, Toscana, Calabria, Campania e Provincia di Bolzano.

Il 28 giugno l'ultima Regione ad abbandonare i divieti sarà la Valle d'Aosta.

Parenti e amici: le visite in 6

Anche in zona bianca ci sono comunque regole che vanno rispettate. Nell'ordinanza dello stesso Speranza è stato specificato che è consentito andare da parenti e amici in sei

persone oltre ai figli minori.

In zona gialla fino al 15 giugno «rimane la limitazione agli spostamenti una sola volta al giorno verso un'altra abitazione privata, al massimo quattro persone oltre ai figli minori rispettando gli orari del coprifuoco».

In 6 dentro ristoranti e bar

All'aperto in zona bianca non ci sono limiti, tranne il distanziamento di un metro tra i tavoli, mentre nei bar e nei ristoranti al chiuso potranno sedere allo stesso tavolo al massimo sei persone.

Se si tratta di due nuclei familiari si può stare allo stesso tavolo anche in numero superiore.





riore a sei.

In zona gialla resta il limite di 4 persone per tavolo, sia al chiuso che all'aperto.

Feste ancora vietate

Le feste nelle case rimangono vietate anche in zona bianca. Limitate anche le possibilità di organizzare feste nei locali pubblici, dove bisogna rispettare le regole imposte ai ristoranti e ai bar.

Le cerimonie e i banchetti

In zona bianca sono consentiti i banchetti dopo le cerimonie civili e religiose: matrimoni, comunioni, cresime. Tutti gli invitati devono però dimostrare di aver il *green pass*. Si tratta della certificazione verde che viene rilasciata se si è vaccinati, oppure guariti, oppure se si ha un tampone ne-

gativo nelle 48 ore precedenti. Chi è vaccinato con la prima dose può utilizzare la certificazione 15 giorni dopo l'inoculazione.

Per i banchetti si possono organizzare i buffet soltanto se il servizio è affidato al personale oppure self-service se il cibo è in porzioni monodose. Durante i festeggiamenti è consentita la presenza dei gruppi musicali ma con il distanziamento.

Si può ballare ma mantenendo 2 metri di distanza.

In zona gialla i banchetti saranno consentiti — con il *green pass* e le stesse regole — dal 15 giugno.

Piscine al coperto

In zona bianca possono riaprire le piscine al coperto. Nelle linee guida approvate dal Cts è suggerito di evitare l'utilizzo delle docce, ma non c'è un provvedimento che lo

vieta esplicitamente.

In vasca devono esserci sette metri quadri d'acqua per ogni nuotatore.

In zona gialla le piscine al chiuso potranno riaprire il primo luglio.

Parchi di divertimento

Nelle sette Regioni bianche si potrà andare nei parchi a tema e in quelli di divertimento, anche acquatici. Deve essere privilegiata la prenotazione online e si devono rispettare le linee guida sul distanziamento e sugli ingressi separati dalle uscite per evitare file e assembramenti.

Sale giochi e scommesse

In zona bianca si torna a scommettere, giocare a carte

e a bingo. In zona gialla la riapertura ci sarà il primo luglio.

Spiragli per le discoteche

Ballare è vietato. La riunione per valutare l'apertura delle discoteche è fissata per domani. I gestori minacciano di consentire comunque l'ingresso nei locali sfidando multe e divieti. La soluzione potrebbe essere il pass obbligatorio, ma la discussione è aperta e comunque solo quando tutta l'Italia sarà bianca.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

COPRIFUOCO

Deriva dall'usanza medievale per cui, a una determinata ora della sera, gli abitanti di una città erano tenuti a coprire il fuoco con la cenere per evitare gli incendi. Si intimava il coprifuoco con un segnale (il suono delle campane o altro). Da lì il divieto straordinario di uscire durante le ore serali e notturne imposto dalle autorità per motivi di ordine pubblico, in situazioni di emergenza



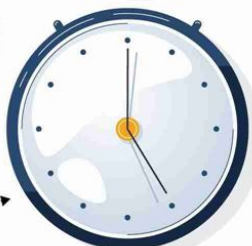
Che cosa cambia

Coprifuoco

Da **oggi** coprifuoco dalle **24 alle 5** in tutta Italia



Niente coprifuoco nelle zone bianche



Ristoranti e bar

Nelle zone bianche **sei a tavola all'interno** e **tavolate libere all'esterno**



Feste

Le feste rimangono **vietate** anche in zona bianca



Piscine al chiuso



In zona bianca riaprono ma il Cts suggerisce di **non utilizzare le docce**. Non c'è un divieto espresso

In zona gialla riaprono il **1° luglio**



Parchi tematici e parchi divertimento



Riaprono in zona bianca

In zona gialla riaprono il **15 giugno**



Sale giochi e sale scommesse



Riaprono in zona bianca

In zona gialla riaprono il **1° luglio**





6

Persone

È il limite massimo fissato, anche in zona bianca, per gli spostamenti verso le abitazioni private: ci si può andare in sei persone, oltre ai figli minori

4

Persone

È il limite allo stesso tavolo in bar e ristoranti, sia all'aperto che al chiuso in zona gialla. In zona bianca non ci sono limiti all'aperto, al chiuso è di 6. Unica deroga, far sedere insieme 2 nuclei familiari

Le Regioni bianche

Da oggi

**IL CALENDARIO**

Dal 14 giugno

Dal 21 giugno

Dal 28 giugno:
TUTTE BIANCHECorriere della Sera
Infografica Sabina Castagnaviz